SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 86
Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-049

Sabato-Domenica
10-11 Aprile 1937
Anno XV

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5. — Per piccoli avvisi economici in testo: alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Digrafica. — Vini d'Arancio. — Secondo la cronaca. — Divertimenti. — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana, S. A., Via S. Teresa, 7; tel. 42-032 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il viaggio del Duce

La Libia elevata a dignità di terra italiana

con un corpo di leggi che rivoluziona le teorie internazionali sulle colonie

La creazione di quattro Prefetture - Un Corpo d'Armata nucleo delle forze militari dell'Africa settentrionale

Speciali diritti di cittadinanza estesi agli indigeni

Ingente mole di lavori pubblici: Case - Cantoniere - Stazione radiotelegrafica - Cavo sottomarino - Gli arabi ammessi alla colonizzazione delle terre

Il Dicastero delle Colonie assume il nome di Ministero dell'Africa Italiana

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, vari provvedimenti, fra i quali uno schema di disegno di legge concernente l'O. N. Dopolavoro, che aggiorna le disposizioni relative a detta istituzione, adeguandole allo sviluppo raggiunto dall'Ente.

L'Ente assistenziale

Uno schema di D. L. che concede ai Gruppo Medaglie d'oro al valore militare l'autorizzazione a fare uso dello stemma dello Stato nei propri atti ufficiali.

Su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni è stato poi approvato uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione in ogni Comune del Regno dell'Ente Comunale di Assistenza, allo scopo di coordinare tutte le attività miranti all'assistenza generica dei meno abbienti e di dare ad esse un assetto più organico e unitario. All'erigendo nuovo Ente vengono attribuite le funzioni delle Congregazioni di Carità e dell'E.O.A., nonchè l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza attualmente gestite alla Congregazione di Carità.

E' previsto inoltre nel termine di un anno la fusione in detto Ente delle istituzioni e altre opere aventi fini di generica assistenza.

Il nuovo Ente sarà amministrato da un Comitato costituito dal Podestà, in qualità di presidente, di un rappresentante del Fascio di Combattimento, della Segretaria del Fascio Femminile e di un numero di rappresentanti delle associazioni sindacali che varia, a seconda della popolazione, da due a sei.

L'Ente Comunale di Assistenza provvederà al raggiungimento dei suoi fini, oltre che con le rendite dei beni in esso fusi, con la parte dell'addizionale su talune imposte erariali che sarà di volta in volta assegnata.

Il provvedimento varrà a dare impulso ed efficacia all'azione di assistenza e beneficenza a favore delle classi meno abbienti che formano oggetto di particolare cura e interessamento da parte del Governo fascista.

Tra l'altro il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. che approva il nuovo regolamento per il servizio farmaceutico.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, tra gli altri, sono stati approvati uno schema di R. D. L. per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Gran Bretagna il 27 gennaio 1937-XV; uno schema di D. L. per dare esecuzione agli accordi stipulati in Belgrado il 25 marzo 1937-XV supplementari al trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslava.

Colonie

Il Duce ha annunziato al Consiglio dei Ministri che, con provvedimento in corso di firma, il Ministero delle Colonie assume il nome di Ministero dell'Africa Italiana.

Il Ministero avrà una nuova sede, degna delle sue funzioni.

Il Duce, come Ministro delle Forze Armate, ha quindi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento col quale viene costituito un Comando Marina della Libia e uno schema di provvedimento col quale viene costituito in Libia un Corpo d'Armata nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti concernenti la Libia:

1) Uno schema di D. L. col quale viene istituito il Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Dal Comando Superiore A. S. dipendono tutte le forze terrestri, navali ed aeree dislocate in Libia. Il Comando è costituito dal Comandante superiore e da uno Stato Maggiore composto da ufficiali delle diverse Forze Armate. Il Governatore Generale della Libia, quando abbia anche funzioni militari, è di diritto il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'A. S.

Le Prefetture

2) Uno schema di D. L. col quale viene attuata una riforma dell'ordinamento organico della Libia.

L'ordinamento territoriale della Libia viene adeguato al grado di progresso civile da essa raggiunto per impulso del Governo Fascista e alla funzione che essa esercita nel Bacino Mediterraneo. L'attuale Ripartizione di Commissariati attribuita alle quattro grandi circoscrizioni territoriali sulle quali è ripartita la Libia (Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna) viene sostituita da quella di Provincia. Il Funzionario preposto a ciascuna di esse prende il nome di Prefetto. Il nuovo nome attribuito a tali alti Funzionari del Ministero delle Colonie conferisce ad essi rango rispondente all'elevata funzione che esercitano alle dipendenze del Governatore Generale. Ogni Provincia della Libia si divide in commissariati, residenze e vice-residenze; a capo di tali circoscrizioni sono posti Funzionari del ruolo di governo.

Il territorio militare del sud, ripartito in zone e sottozone, conserva l'attuale ordinamento, che ha dimostrato di corrispondere alle esigenze delle regioni sahariane.

3) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento politico amministrativo della Libia. Trattasi di un complesso di norme che stabiliscono e regolano le funzioni degli organi di Governo centrali e regionali, la composizione e il funzionamento degli organi consultivi e i raggruppamenti delle popolazioni indigene, alle quali vengono riconosciuti i tradizionali diritti secondo i principii di generosa equità che hanno sempre informato l'ordinamento dell'A. O. Italiana.

4) Uno schema di R. D. col quale viene stabilito l'ordinamento dei municipi libici. Viene data una completa sistemazione all'organizzazione dei municipi, stabilendo che essi, già in funzione nei principali centri, siano istituiti in tutto il territorio della Libia, eccettuato quello militare del sud. Il nuovo ordinamento, improntato a pratici criteri di semplicità amministrativa, determinerà in tutti i centri adatti uno sviluppo dei servizi, conformemente alle crescenti necessità delle popolazioni nazionali e indigene. Viene altresì stabilito che il Podestà delle minori municipalità indigene possa essere scelto fra i libici e sia assistito nei centri maggiori da una consulta municipale, i cui componenti saranno scelti fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e fra gli esponenti civili e religiosi della popolazione locale.

I Municipi

5) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento tributario dei municipi della Libia. In rapporto al precedente provvedimento si disciplina l'imposizione dei vari tributi municipali tenendo conto degli usi e tradizioni locali.

6) Uno schema di R. D. concernente l'assegnazione in proprietà ai municipi della Libia a scopo di generale interesse per le popolazioni musulmane dei beni immobili già confiscati ai ribelli. I beni già confiscati, il cui valore ammonta a vari milioni, vengono assegnati in proprietà ai municipi a titolo gratuito e sotto la condizione che la loro rendita, o il ricavato della loro alienazione, siano devoluti a favore delle popolazioni musulmane.

7) Uno schema di R. Decreto che conferisce la facoltà al Governatore Generale della Libia di ordinare la sospensione fino al 31 dicembre 1937-XVI dei provvedimenti penali e dell'esecuzione delle sentenze pronunciate nei confronti dei cittadini libici.

Di tale provvedimento beneficieranno soprattutto i pochi gruppi di ex-ribelli che vivono nei posti limitrofi della Libia e che, ormai persuasi della forza e della giustizia italiana, attendevano questo atto per poter rientrare nelle loro terre. All'atto del rientro saranno loro restituiti i beni immobili posti sotto sequestro dalle Autorità del Governo.

8) Uno schema di R. Decreto relativo alla concessione di amnistia e di indulto alle popolazioni indigene della Libia. Viene esteso ai cittadini libici, in riconoscimento della tranquillità che regna in tutta la regione, l'atto di sovrana clemenza emanato in occasione della nascita del Principe di Napoli.

Rifiorire di opere

9) Uno schema di Decreto Legge con il quale si autorizza il Governo della Libia a concedere un mutuo di lire 24 milioni per la costruzione di case operaie. Il rapido aumento di popolazione metropolitana verificatosi negli ultimi anni in Libia non ha trovato, per circostanze varie, un corrispondente proporzionato incremento edilizio. E' quindi urgente realizzare un vasto programma di costruzioni che assicuri al ceto operaio nazionale abitazioni sane e decorose.

10) Uno schema di R. D. con il quale si approva una convenzione intervenuta fra il Governo della Libia e l'Ente nazionale della cellulosa e la carta per la utilizzazione dello sparto e dell'alfa.

L'impiego di tali prodotti, ora inutilizzati, costituirà una nuova affermazione per l'autarchia economica nazionale e si rivolgerà anche in un vantaggio per gli indigeni, i cui diritti di uso sulle piante in oggetto sono ampiamente salvaguardati.

11) Uno schema di R. D. per l'emissione di francobolli per la Libia commemorativi dell'inaugurazione della Strada Litoranea.

Il Ministro delle Colonie ha quindi annunciato al Consiglio dei Ministri:

a) Lo studio di un piano di ammodernamento quinquennale destinato all'ulteriore sviluppo della colonizzazione. Tale piano integra la provvidenza che il Governo Fascista, con provvedimento in corso di emanazione, stabilisce in favore dell'agricoltura indigena, assegnando lotti di terreno in concessione e quindi in proprietà a famiglie di coltivatori indigeni colgli stessi benefici d'ordine tecnico e finanziario di cui già usufruiscono in Libia gli agricoltori nazionali;

b) La concessione di una proroga di tre anni al prestito ministeriale fatto a suo tempo ai concessionari agricoli della Libia nella misura di lire cento per ettaro (per l'importo complessivo di 22 milioni) e sua estensione a qualsiasi superficie olivetata, seccagna o irrigua. Con tale provvedimento il Governo viene incontro alle necessità dei benemeriti concessionari della Libia favorendo l'incremento della loro azienda;

c) La costruzione da parte del Governo della Libia di altre cinquanta case cantoniere sulla Litoranea nel tratto da Tauorga a Ghemines;

d) La costruzione da parte dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato di un nuovo lotto di case in Libia per l'importo di dieci milioni, destinate ad abitazioni dei funzionari e degli ufficiali.

In A. O. I.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti concernenti l'A.O.I.:

12) Uno schema di R. D. per la istituzione e il funzionamento dei magazzini generali nell'A.O.I. Già in Eritrea e in Somalia che nei nuovi territori non sono stati finora istituiti magazzini generali, ma soltanto depositi doganali di ordinaria custodia. Nel complesso problema dell'organizzazione commerciale nell'A.O.I. si è manifestata perciò anche la necessità di istituire dei magazzini generali veri e propri, in grado di servire al traffico nel modo più completo permettendo, con l'emissione di fedi di deposito e note di pegno, una maggiore circolazione delle merci. Le norme vigenti al riguardo nel Regno sono state convenientemente adattate e semplificate, lasciando una maggiore facoltà di regolamentazione ai singoli governi dell'A.O.I. in vista delle particolari contingenze che possono manifestarsi in rapporto alla diversità di ambiente e di condizioni economiche dei vari territori.

13) Uno schema di R. D. col quale viene autorizzata la spesa per la costruzione del porto di Assab. Per provvedere alle esigenze del sempre crescente traffico marittimo e per dare un nuovo sbocco alle regioni centro-occidentali dell'A.O.I. è stata decisa la costruzione di un porto in Assab, che sarà completato in poco più di quattro anni e importerà una spesa di 85 milioni di lire, ripartiti in cinque esercizi finanziari. La costruzione del porto di Assab fa parte del programma organico delle opere stradali e portuali predisposto per l'integrale sistemazione delle comunicazioni nell'A.O.I.

14) Uno schema di R. D. sulla composizione e la competenza del Comitato Superiore Tecnico per l'A.O.I. Tale Comitato, già istituito in Addis Abeba quale organo consultivo in materia di opere pubbliche, viene ad assumere la veste di supremo organo di consulenza del Governo Generale in ogni materia d'ordine tecnico interessante i vari servizi dell'amministrazione. A farne parte possono essere chiamate anche persone estranee ai servizi governativi, particolarmente versate nelle singole materie tecniche interessanti la competenza del Comitato.

15) Uno schema di R. D. col quale viene disposta la estensione ai territori della Somalia Italiana dell'Harrar e dei Galla e Sidama delle disposizioni sui marchi di fabbrica e di commercio e sulle proprietà vigenti in Eritrea.

16) Uno schema di R. Decreto col quale viene disposta la cessazione dell'esercizio e facoltà del Governatore Generale della A.O.I. di concedere sul campo ricompense al valor militare. Con l'occupazione integrale del territorio etiopico e la sua completa pacificazione tale facoltà devoluta durante le operazioni al Comandante Superiore dell'A.O. e al Comando delle Forze Armate in Somalia e successivamente al Governatore Generale non ha più motivo di essere esercitata e pertanto, con effetto immediato, ne viene disposta la cessazione.

Per il commercio

17) Uno schema di R. Decreto contenente agevolazioni in materia di tasse sugli affari nell'A.O.I. e in Libia. Con tale provvedimento vengono applicate in Libia norme analoghe a quelle recentemente stabilite nel Regno per gli atti relativi al finanziamento e anticipazioni di somme effettuate da Istituti di Credito in favore di ditte commerciali e industriali contro cessioni e costituzione di impegni di credito verso lo Stato e altri Enti pubblici. L'applicazione di tali norme aumenterà le possibilità di ricorso di ditte private agli appalti di lavori e forniture indetti dai Governi dell'A.O.I. e della Libia.

Successivamente è stato annunziato un provvedimento per l'impianto di un nuovo cavo sottomarino telegrafico e telefonico fra Tripoli e la Sicilia e di una nuova stazione radiotelegrafica a Tripoli.

Fra l'altro è stato approvato uno schema di Decreto Legge, col quale si estendono ai partecipanti alle operazioni militari in A.O.I. i benefici previsti a favore degli ex-combattenti dalla legge e dai regolamenti relativi all'esercizio delle professioni; uno schema di Decreto Legge sugli atti di acquisto e di alienazione di beni immobili da parte dei Fasci di Combattimento e delle Federazioni dei Fasci di Combattimento; uno schema di R. D. che apporta modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di alcune Preture.

Un altro Consiglio per martedì

Il Consiglio dei Ministri, in cui seduta ha avuto termine alle 13, tornerà a riunirsi martedì 13 corrente mese alle ore 10 a Palazzo Viminale.

GIORNO PER GIORNO

Il ribasso del franco

Ieri il franco francese ha subito un notevole ribasso sui mercati internazionali. Il prezzo della sterlina è salito a circa 111 franchi. E' utile porre in chiaro che non si tratta di una nuova svalutazione monetaria.

La legge dello scorso settembre sulla riduzione del valore aureo della moneta lasciava il Governo arbitro di stabilizzare il franco entro due limiti: fra il 30 ed il 36 % di deprezzamento. La quota 105 rispetto alla sterlina corrisponde al limite minimo e la quota 112 al limite massimo.

Il rapido aumento dei prezzi interni ha probabilmente indotto il Ministro delle Finanze, per ristabilire l'equilibrio con i prezzi mondiali, ad approfittare della legge per ridurre di circa il 5 % il valore attuale della moneta. Un passo verso la stabilizzazione definitiva?

E' corsa anche la voce che, per porre un argine all'eccessivo rialzo dei prezzi delle materie prime, Roosevelt progettava di aumentare il valore del dollaro rispetto all'oro. Voce azzardata e già smentita. Gli Stati Uniti hanno un disavanzo di circa 5 miliardi di dollari (100 miliardi di lire), il debito pubblico è aumentato in pochi anni di 12 miliardi di dollari. Sarebbe molto rischioso, per quel Governo, rivalutare il suo debito.

Il mondo economico internazionale è in piena crisi. La crisi della prosperità. L'esaurimento degli stock in seguito alla limitazione della produzione e l'eccezionale richiesta di materie prime dovuta in parte alla politica degli armamenti hanno creato la rarefazione dei prodotti.

Il movimento non dispiace a Londra per ragioni politiche. Date le sue disponibilità in oro e in divise, l'Inghilterra crede di poter accaparrare le materie prime necessarie agli armamenti rendendo più difficile il rifornimento alla Germania e all'Italia. Roosevelt, invece, teme, entro un tempo prevedibile, una reazione pericolosa per l'economia degli Stati Uniti.

I paesi poveri di materie prime industriali, assenti da questo giuoco pericoloso dei Governi e dei Consorzi internazionali, non hanno altra via di uscita, per difendersi, che intensificare il loro sforzo verso l'autarchia a garanzia della loro libertà.

Il lettore

Nuovo primato azzurro

1000 chilometri percorsi da Niclot ad oltre 475 km. all'ora

ROMA, sabato sera.

Stamane l'apparecchio «Breda 88», che ha conquistato il giorno 1° corrente il primato di velocità su 100 chilometri, è partito in volo con a bordo il pilota ing. Furio Niclot per battere il primato di velocità su 1000 chilometri.

Il volo si è svolto su circuito chiuso di 500 chilometri, avente i capisaldi nelle seguenti località: Anagoudia (Orbetello), Monte Cavo, Monte Nerone. Il primo giro è stato effettuato alla velocità media oraria di km. 480,677 e il secondo alla velocità di chilometri 481,325.

La velocità sul circuito totale di 1000 chilometri, regolarmente cronometrata e omologata dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica, è risultata di chilometri 475,568 all'ora.

Poichè il precedente primato internazionale della stessa categoria già detenuto dal 24 agosto 1935 dalla Francia con un monoplano da corsa «Caudron 470» pilotato da R. Delmotte era di chilometri-ora 450,371, il primato è stato battuto di km. 25,177.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del volo stesso come primato internazionale di velocità su 1000 chilometri.

Nella giornata di ieri, durante una prova non ufficiale effettuata sul medesimo circuito, era stata raggiunta la velocità media di km. 484,375.

Nella prova ufficiale di stamane, nel primo passaggio veniva registrata, come già detto, la media di 490,677, nel secondo passaggio le condizioni atmosferiche sono improvvisamente peggiorate con formazioni di nuvole e vento assai forte rendendo la navigazione quanto mai difficile. Ciò nonostante il pilota, anzichè desistere dal tentativo, ha coraggiosamente affrontato il maltempo, riuscendo a mantenere una velocità media che, per quanto inferiore alla precedente di km. 29,352, è stata più che sufficiente per battere il primato.

L'«Breda 88» è un monoplano da combattimento costruito in serie dall'Aeronautica militare.

L'ing. Furio Niclot detentore del primato

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 aprile 1937)

TORINO	77	8	17	54	87
BARI	14	13	35	11	72
FIRENZE	73	53	87	70	26
MILANO	58	2	55	48	74
NAPOLI	9	70	10	56	81
PALERMO	45	8	40	22	32
ROMA	19	10	5	9	20
VENEZIA	58	30	81	45	67

La novella di "Stampa Sera"

L'istinto

Appena Candido Roberti si trovò dinanzi, ben fornito di denari e d'esperienze di vita, l'amico Vincenzo Spandri, reduce da una permanenza di oltre vent'anni nel Nuovo Mondo, pensò: — Ecco il marito che ci andrebbe per Michela.

Michela era una nipotina provinciale di Candido Roberti, un fior di ragazza sui diciott'anni, soffusa d'una grazia modesta e pudibonda, restia fino allora agli omaggi maschili. Era orfana, e viveva con due vecchie zie, sorelle anziane di Candido Roberti, l'una semisorda, l'altra semicieca, che se la sarebbero volentieri fatta fuor di casa, la ragazza, per potersi dedicare completamente alle loro pratiche devote, alle loro romite abitudini casalinghe, senza dovere, di tanto in tanto, accompagnare la nipote a qualche, fosse pur innocente, divertimento. Così, quando in grande segreto, il fratello comunicò loro la prossima visita, con intenzioni matrimoniali, del reduce d'America Vincenzo Spandri, esse giubilarono, e senza dilungarsi in spiegazioni offrirono alla nipote Michela la sorpresa d'un bell'abito nuovo. Michela assaporò quella gioia fanciullescamente, senza smarrirsi troppo in congetture, e, com'era naturale, corse a confidarsi col cugino Gabriele, un ragazzone della sua stessa età, che era stato il suo inseparabile compagno di giochi, ed ora era l'innocentissimo compagno delle sue risate giovanili. Come pensar male di quella amicizia, anche se stretta tra esseri di sesso diverso? Era cosa tanto chiara... e si svolgeva con tanta libertà davanti agli occhi di tutti, che proprio sarebbe occorsa la malizia del demonio per mormorare, su quel fatto, una parola maligna. Le stesse zie di Michela se lo vedevano volentieri attorno, Gabriele. Egli disimpegnava tutti quei servizi di casa per cui è necessaria la forza e l'abilità d'un uomo, le rallegrava con le sue barzellette, ed appagava, con la sua presenza, il naturale bisogno di compagnia giovanile che certi giorni rendeva inquieta Michela.

Il giorno in cui la giovinetta fece la grande prova dell'abito nuovo, da indossare per la visita straordinaria, Gabriele fu chiamato ad esprimere il suo giudizio. Disse allegramente: — Una meraviglia, Michela! Sembra un abito da sposa... — E non osò sfiorarlo con le sue rudi mani di robusto adolescente. Le zie, pudiche, abbassarono il capo, pensando: — Questa finzione innocente è certo un presagio — e Michela scoppiò in una di quelle sue risate, in cui veramente rivelava l'anima, e chiese: — Abito da sposa? E lo sposo chi è?

Anche Gabriele non potè trattenersi dal ridere: rise con Michela, in coro, solo che a lui, dopo quella grande risata, restò improvvisamente un'ombra negli occhi, come solo può stenderla una pena, che assalga l'anima a tradimento.

Per ordine delle zie toccò a Michela andare ad attendere gli ospiti sulla gradinata della villetta. Era un giorno di primavera. Le aiuole del rustico giardino apparivano scapigliate di fiori d'ogni profumo e d'ogni colore, ed anche Michela appariva, nel chiaro abito estivo, come un fresco fiore, dalla fastosa corolla. La sua prima domanda era stata, quel giorno: — Ed a Gabriele s'è detto, nevvero, zie, di venire oggi a far festa con noi?

E le zie, evasivamente: — Che c'entra Gabriele con l'ospite che oggi attendiamo? Non è giorno di giochi, oggi, anzi ci teniamo che ti dimostri una ragazza di giudizio.

Era bastato quel preludio ad immelanconire Michela. Aveva atteso con tanta gioia quella piccola festa, così insolita nella silenziosa casa, pensando di trascorrerla a fianco del suo inseparabile Gabriele, invece, ecco... già le viveva in precedenza le ore monotone che sarebbero seguite: lo zio Candido, brontolone come il solito, l'ospite di soggezione intento a parlare di affari, di cose gravi, e così via... e lei a dover fare la signorina composta, nell'abito nuovo... Che noia insostenibile!... Se almeno nell'ora di siesta pomeridiana Gabriele fosse venuto a zufolare al cancello!

Quando però, dalla carrozzella rustica, scesero finalmente lo zio Candido e Vincenzo Spandri, Michela, muovendo loro incontro in giardino, si sentì rasserenata: chè lo zio aveva un'insolito viso di festa, e l'ospite l'aspetto d'un brav'uomo, per niente noioso. La gioia di Michela fu poi completa, quando quest'ultimo le pose in mano un'enorme scatola di confetti. Le sfuggì detto, per istinto: — Oh, grazie, la mangerò con Gabriele! E non capì perchè lo zio dovesse farle, per quelle parole, un par d'occhi più severi d'un orco. Pensò: — Forse ho detto qualcosa di sconveniente... forse non è gentile far sapere che dividerò con altre bocche un dono offerto a me sola... — E studiò, durante il pranzo, ogni suo gesto ed ogni sua parola. Però, francamente, la mettevano più in soggezione gli zii, con quei loro sguardi ammonitori, di quel che la mettesse l'ospite, persona pacifica, garbata, con un aspetto di buon padre di famiglia. Fu quasi contenta, bevuto il caffè, di uscire un po' con lui in giardino, mentre gli altri se ne stavano sonnecchianti in casa, sprofondati in poltrone e divani.

Cominciarono ad aggirarsi tra fiori e piante. Vincenzo Spandri si mostrava commosso fra tanta bellezza naturale. I suoi occhi vagavano dolcemente dai fiori a Michela.

— Siete voi, bella figliuola, che avete cura di questo grazioso giardino?

— Sì... io... ma il merito non è tutto mio: è anche di Gabriele.

— Ah... Gabriele è il giardiniere?

Michela scoppiò in una di quelle sue risate a cui sempre pareva partecipasse tutta la natura: cielo, erbe, uccelli, fiori...

— No!... Gabriele è mio cugino. E' un ragazzo come me.

— Ah!... un compagno di giochi.

— Di giochi... di lavoro... di studio, siamo cresciuti insieme.

— Capisco.

Michela era una guida gentile. Condusse Vincenzo Spandri a visitare l'alveare, l'orto, il pollaio... illustrando ogni cosa col suo chiacchierio vivace. Vincenzo Spandri la seguiva, guardandola con occhi aperti, aggrottando di tratto in tratto la fronte, quando ritmicamente, in quel discorso tornava il nome di Gabriele... Stavano per uscire dal rozzo cancello di legno che si schiudeva sui prati, fulgenti di sole, allorchè nell'aria, a guisa con lo zufolar spensierato degli uccelli, risuonò uno zufolio gaio, che fece fare un salto a Michela.

— E' lui!

— Lui?!

— Sì,.. Gabriele.

Ed arrovesciando un poco la testa bionda all'indietro, e facendosi portavoce con le piccole mani brune, odorose di fresca erba, chiamò, con un trillo di gioia:

— Gabrieleeee!...

Una robusta voce giovanile, rispose:

— Michelaaaa!...

La ragazza ripetè a sua volta quel nome amico, fino a che allo svolto della stradicciuola, che limitava il giardino, non apparve una gagliarda figura d'adolescente, che s'avvicinò a grandi passi.

— Mio cugino Gabriele — presentò Michela, passando il braccio sotto il braccio del giovane. E Vincenzo Spandri strinse una mano di ragazzo, ma ebbe l'impressione d'essere scrutato da uno sguardo inquieto d'uomo.

Presero tutti e tre per i prati. I giovanetti, diventati improvvisamente felici, d'una felicità folle, trattenevano a stento, per riguardo all'ospite, la loro voglia di lanciarsi in quella vastità luminosa, di perdersi lontano, nella solitudine. Michela pareva aver dimenticato il l'abito nuovo, in cui, durante il pranzo, s'era contenuta così compassata. Coglieva fiori, se li appuntava al petto, saliva e scendeva prode di fossatelli, e sempre, ogni momento, dalle sue fresche labbra, usciva quel richiamo: — Gabriele! Gabriele!

Il ragazzo partecipava al gioco con l'irruenza della sua forza sana. Inseguiva la giovane cugina con la gioia del fanciullo che insegue una farfalla e sembrava che entrambi, attratti l'un l'altro da un istinto invincibile, avessero dimenticato il compagno estraneo, che camminava adagio adagio dietro i loro passi. Solo al ritorno, ricordando, forse, l'ammonimento delle zie, Michela ricompose quel suo bel viso accaldato, quei suoi capelli alati, quella sua veste nuova, e tese la mano a Gabriele.

— Arrivederci a domani...

Vincenzo Spandri osservò che, nell'istante del congedo, si spegneva sul volto dei ragazzi quella fiamma di gioia che li aveva illuminati.

Tra lui e Candido Roberti non fu scambiata, per alcuni giorni, parola sull'argomento. Era come se uno strano pudore vietasse ad entrambi di parlare. Infine, una sera, in un angolo solitario di caffè, Candido rivolse all'amico la grande domanda:

— Dunque, Vincenzo, che te ne pare di mia nipote Michela?

— Deliziosa ragazza — rispose pacatamente Spandri.

— Una moglie carina, nevvero?

— Beato chi potrà chiamarla moglie...

— Vincenzo.... non saresti contento d'essere tu, quello?

— No, Candido... perchè se ciò avvenisse sarebbe l'infelicità mia e sua.

— Vincenzo! Perchè?

— Perchè, Candido, amico mio di nome e di fatto, Michela è innamorata.

— Innamorata?

— Sì, e non lo sa.

— Vincenzo... che mi vieni narrando? Quali confidenze hai ricevute?

— Nessuna. Mi è bastato osservare, con occhi umani, un fatto umano: Michela è innamorata di Gabriele e non lo sa. Gabriele è innamorato di Michela ed incomincia a saperlo... Mi ha rivolto uno sguardo pavido che mi ha impietosito..... Non dir nulla alla tua piccola nipote, Candido. Non sciupare questo amore bello, istintivo, sano, tra due creature giovani. E' un amore che li renderà felici per tutta la vita... Lascia loro la gioia di comprendere a poco a poco d'amarsi... Guarda, io sono quasi vecchio, solo, senza figli... in nome della nostra buona amicizia, quando sarà il caso, sarò ben lieto d'aiutare questi due figliuoli ad essere contenti. A che serve il denaro, se non dà gioia a qualcuno? A me darà la gioia d'essere un benefattore, non un intruso.

Camillo Berra

Giuditta Rissone e Vittorio De Sica oggi sposi

Le nozze celebrate stamane ad Asti - Nessuna interruzione delle recite torinesi

Asti, sabato sera.

« Bravi ragazzi ».

Così il parroco ha stamane definito Giuditta Rissone — in famiglia « Titta » — e Vittorio De Sica, presentatisi sorridenti e puntualissimi — proprio da « bravi ragazzi » — alla parentela più stretta.

Gli sposi, subito dopo il rito sono ritornati a Torino, dove li trattengono impegni professionali. Essi infatti si presentano oggi sulla scena del vostro Teatro Alfieri per la recita pomeridiana dedicata ai « sabato teatrale » e stasera nella nuova commedia-rivista di Falconi e Biancoli.

Malgrado però ogni precauzione presa, alcuni ammiratori sono riusciti a giungere in tempo per far pervenire alla brava attrice, in questo giorno a lei particolarmente caro, augurali omaggi di fiori che sono stati dalla Rissone stessa deposti ai piedi dell'altare che ha visto il suo matrimonio.

La coppia De Sica-Rissone, con Meinati in funzione di paggetto, vista da BARBARA

Erano loro di fianco Umberto Meinati e Luigi Chiarelli, testimoni rispettivamente della sposa e dello sposo. Il matrimonio s'è celebrato qui, in Asti, città natale di Giuditta Rissone. Per esplicito desiderio degli sposi, non s'è data alcuna pubblicità all'evento. Pochissime quindi le persone intervenute, esclusivamente appartenenti alla famiglia della sposa e dello sposo. Il matrimonio s'è celebrato qui, in Asti, città natale di Giuditta Rissone. Per esplicito desiderio degli sposi, non s'è data alcuna pubblicità all'evento. Pochissime quindi le persone intervenute, esclusivamente appartenenti alla famiglia della sposa e dello sposo.

Un quartiere di Desio in trambusto per un ladro fantasma

Desio, sabato sera.

Un intiero quartiere della nostra città è stato ieri sera in vivo allarme per la caccia ad un pregiudicato che si aggirava per le vie rubando biciclette. Un colpo gli andò bene, ma, durante un secondo tentativo, venne scoperto, inseguito ed, alla fine, acciuffato.

La caccia al ladro ha assunto in alcuni momenti una nota di comicità, dato che tutti affermavano di averlo visto passare per le vie e nessuno però era riuscito a scovarlo, malgrado che alle sue spalle stessero una mezza dozzina di motociclisti e almeno cinquanta ciclisti.

L'arresto avvenne mentre il ladro — che è stato identificato per il pregiudicato milanese Martino Bonzi, di 27 anni — era intento a svignarsela con una bicicletta.

Il ladro era uscito da due giorni dalle carceri di San Vittore di Milano

Scambiato per ladro busca legnate dalla moglie e dal figlio

Intra, sabato sera.

Un povero marito di Zoverallo, tale Amedeo Cosotti, fu Luigi, di 45 anni, scambiato per un ladro dalla moglie, ai è preso un sacco di legnate.

Rincasato verso le 23, il Cosotti, per non destare i congiunti si tolse le scarpe. Ma, nel momento in cui stava per passare nella camera da letto, ha inciampato in una sedia facendola cadere. Al rumore, la moglie si è destata di colpo mettendosi poscia a gridare « ai ladri! ai ladri! ». Il figlio Mario, di 21 anno, che dormiva in una stanza attigua, è accorso prontamente armato di un bastone e, senza nemmeno pensare di accendere la luce, si è avventato sul presunto ladro bastonandolo di santa ragione.

Il malcapitato marito e padre — ch'era rimasto per un tratto come muto per lo spavento — finalmente riuscì ad aprir bocca ed allora l'equivoco venne chiarito.

Rivelazioni su Stalin

Calzolaio poltrone, seminarista ribelle e sordido, organizzatore di furti in grande stile: ecco il ritratto del padrone di tutte le Russie

PARIGI, aprile.

Nel 1907 un colpo davvero colossale era stato tentato, e con esito completo, ai danni dello Stato della Georgia, una delle migliori e più ricche regioni della Russia, allora czarista. Un furgone della Tesoreria dello Stato, che trasportava una somma ascendente a 341.000 rubli, e cioè a tre milioni e mezzo di lire, venne attaccato da una banda di rivoluzionari russi, i quali misero in atto le loro teorie di espropriazione del capitale altrui: uno scontro sanguinoso si svolse sulla direttiva via attraverso la campagna, fra i soldati e gli agenti che accompagnavano il tesoro dello Stato ed i rivoluzionari e rimasero uccisi: tre uomini caddero morti fra gli czaristi e cinquanta altre persone dell'una e dell'altra parte, restarono ferite... Ma i 341.000 rubli cadevano in mano dei rivoluzionari i quali se ne servirono per i loro scopi e per i loro usi personali. Chi comandava il gruppo armato dei rivoluzionari, assaltori e ladri? Kalno e Sosso.

Si chiamava Sosso...

Sosso era il nomignolo col quale gli amici intimi chiamavano Giuseppe Vissarionovic Djugacvili, che poi ad oggi ancora è noto col nome di Stalin, il padrone assoluto di tutte le Russie.

Stalin e Kalno organizzarono il colossale furto armato: e Stalin ne scrisse una piccola parte, poichè quando fu in esilio vagabondando pel mondo, non gli è mai mancato l'aborrito capitale per sfogare tutti i suoi capricci.

Il furto di Tiflis è stato rievocato da Boris Suvarin in un volume che questi dedica a Stalin per illustrarne la figura. Ed il furto non è già ricordato per dimostrare che Stalin fu un ladro in grande; no, perchè Suvarin, malgrado sia stato espulso dal partito comunista per aver seguito il suo amico Trotsky, che però ora ha abbandonato nuovamente, è sempre un bolscevico russo ed espropriatore egli pure. Suvarin narra il fatto di Tiflis per dire che Stalin dimostrava già allora le qualità che dovevano farlo primeggiare, e cioè: audacia, risolutezza, astuzia, subordinazione assoluta dei mezzi al fine, tenacia e costanza » che lo faranno degno d'essere il padrone assoluto della Russia... vedrete!

L'episodio di Tiflis è una gloria rivoluzionaria, un titolo di nobiltà dal dittatore: come è pure sua gloria l'aver partecipato all'assalto, a capo di molti armati, della prigione di Batum nel 1902 per liberarne i prigionieri, politici o non: il che però gli era valso l'esilio in Siberia.

Poi Sosso o Stalin aveva potuto fuggire dalle steppe gelate ed era passato in Finlandia, dove, nel Congresso di Tammerfor nel 1905 s'era incontrato con Lenin e si era con lui legato tenacemente.

Boris Suvarin solleva molti veli sulla vita di Stalin, narrando particolari poco noti o del tutto ignorati.

Il padre di Stalin era calzolaio a Tiflis; sua madre era una donna molto religiosa e pia, di religione ortodossa. Il piccolo Giuseppe Vissarionovic Djugacvili fu avviato agli studi pure al mestiere del padre, ma, pur dimostrando una intelligenza viva ed aperta, non aveva alcuna voglia di imparare il mestiere, e di lavorare. Il padre lo incitava, lo minacciava; il furbo Stalin si attaccava allora alla madre dicendole: Voglio studiare il Vangelo e diventare Pope e ti aiuterò sempre con me.

La buona donna nella sua semplicità si lasciava trascinare dalle promesse del ragazzo poltrone e finì col metterlo nel Seminario di Tiflis, nella Georgia, perchè studiasse. In realtà Stalin si diede allo studio e fu nel Seminario

Oggi: dittatore rosso

sino al 1898 quando, d'improvviso agli tornò a casa.

A sua madre disse che i superiori lo avevano rimandato in famiglia per ragioni di salute: ma egli stava benissimo.

Ad altri disse che il Pope maggiore lo aveva scacciato dal Seminario perchè leggeva di nascosto tutti i libri, d'ogni sorta ma specialmente rivoluzionari, che poteva avere. In realtà fu scacciato perchè — malgrado i Pope ortodossi non siano troppo di manica stretta in fatto di costumi e possano scusarsi — manifestava certi istinti poco lodevoli e puliti che lo rendevano pericoloso presso i compagni. L'ex-seminarista espulso allora si dedicò in Tiflis al

Stalin giovinetto

gruppo socialdemocratico con tendenze estremamente rivoluzionarie ed iniziò la sua attività di propagandista del marxismo e del comunismo.

Migliaia di operai lavoravano allora, concentrati a Tiflis, per la costruzione della rete ferroviaria georgiana e per lo sfruttamento delle miniere donde si estraeva in quantità il petrolio. Tra queste masse operaie egli iniziò l'attività più violenta ed accesa, predicando il comunismo, eccitando alla ribellione.

In quel tempo Lenin stava creando attorno a sè un'organizzazione rivoluzionaria armata con scopi violenti.

Lasciamolo dire a Boris Suvarin che è teste non sospetto e che ha le prove documentarie di quanto afferma: « Lenin aveva fissato allo bande armate che facevano la professione di agitatori, uno scopo duplice: fomentare disordini ed organizzare attentati terroristici; e procurare risorse finanziarie per il partito rivoluzionario, per mezzo di saccheggi, di attacchi a mano armata alle banche, alle tesorerie statali ».

Stalin fu presto a capo di queste bande: dimostrava un ardore ed un'operosità, una intelligenza e costanza straordinarie. Non c'era attentato a banche, a corrieri, a treni che portavano somme, di cui Stalin non fosse a parte, o come organizzatore o come principale attore.

Capo di predoni

Nel 1908 Stalin partecipò a più di cento attacchi armati contro banche, uffici postali, treni e diligenze, che in Russia, e specialmente nel Caucaso, erano divenuti avvenimenti quasi quotidiani, consueti. In breve Stalin divenne il capo riconosciuto ufficialmente di queste bande depredatrici: egli organizzava i colpi, designava gli istituti contro i quali si dirigeva l'assalto ladresco, stabiliva gli uomini per l'azione, conduceva a termine l'impresa.

Sopra Stalin non v'era che la famosa « troika » composta di Lenin, Krassin, Boydanov i quali imperavano e dividevano il bottino, lasciandone le briciole agli esecutori diretti: tutto a vantaggio, soltanto, del partito comunista, s'intende!

Suvarin mostra finalmente che cos'era Stalin, attorno al quale, oggi ancora, in Russia, vive la leggenda e lo circonda di mistero, presentandolo come l'eroe proveniente da una giovinezza cornuta da martirio e di valicinio. Il protagonista dell'inumano tragedia russa d'oggi è presentato ai suoi ciechi seguaci come un messia, profetico, dalla fanciullezza meravigliosa e sacra: calzolaio poltrone e seminarista scacciato per ignobili motivi, ecco la vera giovinezza staliniana.

Dice Boris Suvarin disegnando il ritratto di Stalin:

« Realismo angusto, però efficace nei limiti di un ristretto orizzonte, alienato alla mancanza assoluta di senso teorico e di idee generali, ereditato dall'ambiente contadinesco; una formazione religiosa e falso bigottismo ricoperto da un marxismo concentrato in poche formule elementari apprese a memoria come fossero versetti del Corano; destrezza tutta orientale nell'intrigo; assoluta assenza di scrupoli, insensibilità nei rapporti personali; disprezzo degli uomini e della loro vita: questi è Sosso o Stalin, duro e freddo come l'acciaio di cui farà il suo nome definitivo ».

E' in virtù di queste premesse dell'ex Stalin, nominato nel 1918 membro del Comitato centrale del partito comunista per la protezione di Lenin che egli premiare il suo luogotenente, riuscirà a trionfare su tutti i candidati alla successione del primo capo, battendo Zinovief, Kamenef, e Trotzky ch'era il più temibile fra tutti.

« E' un Lenin in sedicesimo » dice Boris Suvarin, ma è uno psicologo che sa conoscere gli uomini e il loro debole e perciò li soggioga, li domina, ne fa quello che vuole, finchè sono deboli ed egli ha fra le mani la forza. Astuto, come il contadino che arruffa, viscido come il serpe della boscaglia che avvinghia a tradimento, prepotente come ogni vile, Stalin risalta dal libro del suo già amico e compagno di lotta, come figura indubbiamente di forte interesse, ma, senza valore, Suvarin ne fa risaltare l'aspetto macabramente malvagio e ributtante. Non per nulla, come dice ora Emil Ludwig, Stalin ogni giorno per recarsi dal villaggio di Gorki, ove abita, al Cremlino, deve montare su una lussuosa autodilndata Rolls Royce, accompagnato da tre agenti della G.P.U. e preceduto e seguito da

Stalin all'epoca della sua deportazione in Siberia (1903)

altre sei macchine armate e fornitissime.

In quale delle sette eguali macchine è il Dittatore? Nessuno lo sa, nessuno lo dice: il sapere costituirebbe un pericolo troppo grave e tremendo...

A. U. R.

Lindbergh criticato per il "mistero" dei suoi viaggi

Londra, sabato sera.

Il *Daily Express*, commentando l'abitudine presa dal colonnello Lindbergh di partire in volo senza annunciare la destinazione, critica tale modo di fare affermando che un simile giunto alla fama è in certo qual modo una proprietà delle folle e deve suscitare gli entusiasmi.

Il giornale conclude chiedendosi che cosa accadrebbe se realmente un incidente capitasse all'aviatore in uno dei suoi frequenti voli per destinazione ignota.

Greta si fa intervistare per dire che non accorderà più interviste

Berlino, sabato sera.

Mandano da Stoccolma che Greta Garbo, che negli ultimi tempi, bisogna convenirne, è stata assai parca dispensatrice delle sue manifestazioni fra il pubblico, ha dichiarato perentoriamente che non risponderà a nessuna lettera di congratulazione, ed a nessuna telefonata di ammiratori.

Aeroplani alla ricerca di pescatori sperduti sui ghiacci

Riga, sabato sera.

Telegrafano da Arcangelo che quattro aeroplani sovietici sono partiti stamane da quella città per tentare il salvataggio di 40 pescatori alla deriva nel Mar Bianco su lastroni di ghiaccio.

Gli aeroplani hanno avvistato, finora, un gruppo di 22 pescatori.

Sul quadrante

Spudoratezza

Il governo del signor Blum ha avuto la spudoratezza di diramare un comunicato nel quale si protesta la propria lealtà nel tener fede agli impegni internazionali per il non intervento. Spudoratezza, si dice, perchè bisognerebbe essere sordi, ciechi e muti per non rendersi conto della documentazione sempre più imponente degli aiuti che il governo francese ha dato, dà e si appresta a dare in ordigni di guerra e in uomini ai rossi di Valenza e di Barcellona. Una, ad esempio, delle violazioni più sfacciate del non intervento è quella offerta dal Ministro dell'Aria signor Cot che ha consentito e consente che piloti, apparecchi, aerodromi siano destinati al rifornimento costante di apparecchi aerei. Ancor ieri il Jour, che aveva di recente denunciato la presenza sul terreno di aviazione dell'Havre di apparecchi americani, precisava che nel corso degli ultimi giorni un certo numero di questi aeroplani sono stati condotti per via d'aria al Bourget dai piloti Cornez e Cury. Si tratta di apparecchi Vultee, motori Wright Cyclone di 750 HP. Sbarcati dal Presidente Harding, essi dovevano primitivamente essere trasportati dalla nave greca Katharlotika. Questi aeroplani non sono destinati alla compagnia Air France ma serviranno ben presto ad effettuare operazioni di bombardamento per la Spagna marxista. Attualmente 14 di questi apparecchi sono stazionari all'Havre, 4 al Bourget e uno a Beauvais immobilizzato da gravi avarie, non avendo funzionato il treno di atterraggio mobile. La partenza verso la Spagna deve effettuarsi in gruppo. Un primo gruppo di nove macchine dovrà aspettare gli altri a Tolosa onde effettuare una partenza collettiva verso Barcellona. L'allenamento dei piloti rossi della milizia continua imperturbato sui campi di aviazione francesi, in violazione dello spirito di neutralità. Il signor Delbos che, non pago del suo recente clamoroso buco nell'acqua a proposito del da lui progettato blocco delle coste spagnuole, vorrebbe riprendere la funzione di denunciatore dell'Italia al Comitato di non intervento, farebbe assai meglio a insistere presso i suoi colleghi di Gabinetto perchè evitino di fornire un'imponente documentazione della impudente slealtà con la quale la Francia applica il non intervento.

Il franco e l'oro

La finanza del Fronte popolare francese passa nuovi guai. Il franco non riesce a reggersi e si parla apertamente dell'eventualità di una nuova svalutazione. Sia che questa divenga inevitabile o possa essere scongiurata, è un fatto certo che la crisi di fiducia si allarga ed approfondisce poichè gli scioperi a ripetizione, la minaccia che pesa sull'Esposizione di essere pronta alle calende greche, la pretesa che gli operai edili hanno affacciata di un prestito di dieci miliardi che assorbirebbe tutto il loro lavoro in opere pubbliche, sono tutte cose che turbano il pacifico borghese che ama la Repubblica solo in quanto la sua effige garantisca la solidità dei biglietti di banca. A scongiurare un maggior tracollo del franco i finanzieri del Fronte popolare vorrebbero un sacrificio delle democrazie d'America e d'Inghilterra, e cioè una diminuzione del prezzo dell'oro. Ahimè da Washington le campane non suonano in questo senso. Proprio ieri durante una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa, Roosevelt ha dichiarato che nè lui nè il ministro del Tesoro hanno conoscenza di un progetto qualunque destinato ad abbassare il prezzo dell'oro. Ai giornalisti che obbiettavano che gli ambienti finanziari giudicano il prezzo dell'oro troppo elevato, Roosevelt ha risposto: « Ciò è molto interessante, ma io non conosco un progetto destinato a cambiare questo stato di cose ». Il Presidente ha aggiunto che queste voci hanno avuto origine probabilmente dalla stampa estera.

Simplex

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO
Ottimi Prezzi
Occasioni per regali
Fornitore della Real Casa
Avigdor
ANNO DI FONDAZIONE 1855
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE DI PIETA' - Tel. 53.742

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

40 apparecchi rossi distrutti a Bilbao dalle squadriglie nazionali

2800 morti segnano la sconfitta dei comunisti nella violenta battaglia combattuta ieri a Madrid - Evacuata Durango i bolscevichi baschi cercano di resistere sulla strada di Bilbao

Salamanca, sabato sera.

La battaglia scatenata dalle forze rosse a ovest e a nord-ovest di Madrid è continuata fino a tarda ora di ieri sera, dopo una interruzione verso il tramonto, ma neppure la ripresa ha giovato ai rossi, i quali hanno dovuto rinunciare a tutti gli obbiettivi di fronte alla tenace ed eroica resistenza dei nazionali.

I combattimenti hanno assunto particolare violenza dalle 6 del mattino alle 19. I marxisti hanno portato il loro sforzo maggiore sulla collina delle Pernici e contro la Casa del Campo, ritornando all'assalto in questo settore per ben otto volte. Il fatto che vi abbiano perduto 2300 uomini sta a dimostrare la violenza del combattimento.

Alla collina delle Pernici i nazionali, prima di rispondere all'azione degli attaccanti, hanno atteso che questi giungessero presso le loro trincee. Quindi li affrontarono, respingendo gli attacchi alla baionetta e costringendo gli assalitori a fuggire, nonostante fossero appoggiati da numerosi carri armati. Soltanto in questa azione i rossi lasciarono sul terreno 700 morti, mentre molti di essi, russi, cecoslovacchi e asturiani, venivano fatti prigionieri.

L'attacco respinto nel settore di Carabanchel è stato sferrato contro la strada dell'Estremadura. Qui i rossi avevano concentrato le loro migliori forze. L'attacco è stato scatenato dopo una violenta preparazione dell'artiglieria e dall'aviazione.

Sul fronte di Guadalajara il duello delle opposte artiglierie è intensissimo da ieri mattina. Quella nazionale bombarda i centri e la campagna di Hita e di Gajanejos, dove sono dislocate le riserve rosse. Le autorità militari madrilene hanno ordinato l'immediato allontanamento della popolazione civile di Gajanejos.

In complesso, la giornata è stata favorevolissima per le forze nazionali, anche negli altri settori.

Sul fronte di Biscaglia la pressione dei nazionali trova sempre minore resistenza. Le forze di Mola nella giornata di ieri hanno progredito notevolmente a nord-est di Villarreal, dove trenta miliziani si sono presentati ai nazionali, consegnando le armi.

Secondo informazioni controllate, è fuori di ogni dubbio che i rossi concentrano tutte le loro forze sulla strada che da Durango porta a Bilbao, a guardia sbarramento di questa città, dove la strada attraversa una gola. In tale punto una linea difensiva offre possibilità di resistenza. È probabile che i nazionali non incontreranno, fino a che non saranno prossimi a questa zona, che qualche gruppo di retroguardia destinato a ritardare la loro avanzata e a permettere la preparazione della difesa.

L'aviazione del generale Mola ha bombardato violentemente gli aerodromi governativi della regione di Bilbao, distruggendo una quarantina di aeroplani dei rossi.

Sul fronte di Cordova tutti gli attacchi miranti contro Pennoroya sono stati respinti e il nemico ha lasciato sul terreno 500 morti. Fra questi sono un capitano e un tenente dell'esercito regolare sovietico e un tenente di quello francese.

A BILBAO

Rifugiati in una galleria per timore di attacchi aerei investiti dal treno

Sei morti e trenta feriti

Parigi, sabato sera.

Si ha da Bilbao che una grave sciagura ferroviaria è accaduta ieri un presso della città. Un treno elettrico ha investito un gruppo di una cinquantina di persone che, ai segnali d'allarme di un attacco aereo, si erano rifugiate in una galleria percorsa dalla ferrovia. Il conduttore del convoglio ha dichiarato che, a causa dell'oscurità e del carattere insolito dell'accidente, non aveva potuto far funzionare in tempo i freni. Sei persone sarebbero rimaste uccise ed una trentina ferite.

Criminali imprese dell'aviazione rossa

Gli ospedali di Cordova e Melilla bombardati nell'ora delle visite — Trenta bambini uccisi a Valladolid

SAINT JEAN DE LUZ, sabato sera.

L'aviazione rossa ha compiuto criminali imprese, bombardando l'ospedale militare di Melilla, colpendo medici, suore e ricoverati e l'ospedale di Cordova durante l'ora della visita, facendo numerose vittime tra la famiglie dei degenti. I rossi hanno bombardato, inoltre, Valladolid e Saragozza, facendo molte vittime tra la popolazione civile. A Valladolid tra i morti vi sono 30 bambini.

LE ELEZIONI IN BELGIO

Degrelle si ritirerebbe?

Il veto del Cardinale Primate

Discorsi imprudenti

Caso di coscienza

Bruxelles, sabato sera.

Mentre fino a stanotte il «colpo di scena», ormai imminentabile a quasi ogni svolta giornaliera della grande battaglia elettorale, era rappresentato dalla pubblicazione ieri annunciata e oggi fatta da «Pays Reel» del testo dell'accordo fra Rexisti e nazionalisti fiamminghi, stamane le cose sono mutate. Il Primate belga, arcivescovo di Malines, cardinale Van Roy, ha preso posizione contro il Partito rexista, dichiarandolo pubblicamente un pericolo per la Chiesa e per il Paese e invitando tutti i cattolici a votare per Van Zeeland. Quali possano essere le ragioni di questa mossa, nessuno conosce. Ci sono quelli che la definiscono una conseguenza diretta del conflitto religioso tedesco, mentre altri la considerano una reazione, quanto mai inconsulta a certe frasi e a certi scritti, forse imprudenti del Degrelle.

Il fatto però che il cardinale Primate chieda direttamente ai giornali, alla vigilia del voto, di pubblicare un comunicato che porta la sua firma, ha fatto profonda impressione e ieri sera si è sparsa la voce che la giornata odierna porterà un nuovo e più grande colpo di scena: dinanzi all'attitudine assunta dal cardinale Van Roy, Degrelle deciderebbe, alla vigilia delle elezioni, di ritirarsi dalla lotta, piuttosto che esporre quella parte degli elettori cattolici che lo sostengono, a votare contro la loro coscienza o in opposizione al volere della più alta autorità ecclesiastica del Paese.

I ciclisti italiani non parteciperebbero al Giro di Francia

Parigi, sabato sera.

Secondo notizie che qui circolano si dovrebbe escludere la partecipazione di una squadra italiana al Giro di Francia di quest'anno.

Si viene difatti a sapere che un dirigente italiano — di cui si tace il nome — interpellato telefonicamente avrebbe risposto.

— Non c'è più alcuna speranza. Voi non vedrete nel Giro di Francia alcuna squadra italiana.

— Nemmeno di italiani residenti in Francia?

— No. Non c'è nulla da fare. Se una squadra fosse stata costituita, si sarebbero certo incorporati alcuni di essi come Rossi, Martano, Barral e altri... Ma non si affiderà ad una squadra, che non sarebbe che un ripiego, la cura di difendere i colori italiani... Resta una soluzione: il «Tour» individuale al quale i corridori italiani potrebbero partecipare... Ma Desgrange è contrario a questa formula.

Gli organizzatori — cui l'assenza degli italiani rappresenta una perdita notevolissima — già si studiano, secondo quanto si dice, di cercare un opportuno rimedio con la inclusione di altre squadre belghe o francesi.

Gli Alpini del «Pieve di Teco» fotografati stamane, mentre, dalla stazione, si muovono verso il centro di Mondovì, tra due ali di popolo

Le festose accoglienze di Mondovì agli Alpini del "Pieve di Teco,,

Mondovì, sabato sera.

Stamane, alle 7,28, un treno speciale proveniente da Genova, il battaglione «Pieve di Teco» ha fatto ritorno nella nostra città, sua sede di guarnigione, da cui era partito 15 mesi or sono per l'A. O.

Staccatosi il 1.o gennaio XIV dal glorioso 1 Alpini qui di stanza e destinato a far parte della Divisione «Pusteria», il «Pieve», come è noto, ha scritto pagine gloriose sui campi di battaglia dell'Etiopia, distinguendosi particolarmente alla conquista di Amba Aradam, ai fatti d'arme di Amba Uorek, dove cadde non ancora ventenne, il monregalese Martini Ornato, volontario di guerra decorato di medaglia d'argento, e Mai Ceu, a Piana Abbò. Dove però soprattutto emerse il valore dell'eroico Battaglione è stato alla presa di Mecan. Dove il «Pieve» si impose all'ammirazione per la strenua vittoriosa resistenza opposta alle ondate nemiche dinanzi a quella che fu chiamata poi la Valle dei Morti, per cui venne decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Quattro ufficiali, di cui una medaglia d'argento, due sottufficiali, altra medaglia d'argento, e trenta alpini, due medaglie d'argento, iscrissero al passo Mecan i loro nomi gloriosi nell'albo dei Caduti per la conquista dell'Impero.

S. E. il generale Gerbino Promis, comandante la Divisione di Cuneo, in rappresentanza del generale Bastico, comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, il generale Testa, comandante la Brigata Alpina, S. E. il Prefetto, il Federale in un con tutte le autorità civili e militari locali portarono all'eroico Battaglione, rispettivamente il saluto dell'Esercito, della Provincia e del Partito.

La cittadinanza monregalese si è portata in massa sull'altopiano per ricevere i conquistatori e una vera folla mareggiava nei pressi della nuova stazione mentre sul vasto piazzale fra le note festose della banda del 33° si inquadrava la perfetta formazione il Primo Alpini col comando.

All'entrata del treno una indimenticabile manifestazione di giubilo e di entusiasmo accolse l'arrivo dei gloriosi Reduci, che si avviarono verso la città bassa, tra una pioggia di fiori, preceduti, affiancati e seguiti da una folla di popolo esultante.

Fatto il doveroso omaggio all'Ara dei Caduti, il Battaglione accolto in corso Statuto davanti al palco d'onore delle Autorità, dove il Podestà, avv. Benedetto Dardanello, si fece interprete della gioia e dell'orgoglio di tutta la città per il ritorno del glorioso Battaglione.

Parlò quindi il Prefetto di Cuneo, poscia, fra due fitte ali di popolo plaudente, percorrendo le vie del centro tutte festose di tricolori e di striscie inneggianti al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito, il Battaglione raggiunse la caserma del 1° Alpini, dove si svolse la gentile cerimonia della consegna dei fazzoletti verdi, distintivo dell'A.N.A.

Alle 11 gli ufficiali del glorioso Battaglione convenivano nell'aula magna del Municipio fra rinnovate acclamazioni della folla per un ricevimento, mentre i gloriosi Reduci sedevano alle mense appositamente imbandite nei vasti locali della cittadella.

"Abbonato,, parola che costa cara

Disinvolto milanese condannato a 13 mesi di prigione

Milano, sabato sera.

Tempo addietro il fattorino di una vettura tranviaria della linea N. 8 vide salire sulla vettura un individuo che, giunto in corso S. Gottardo, si accinse a scendere e gli passò dinanzi borbottando la parola: «Abbonato».

Il fattorino, poco convinto che il passeggero fosse realmente un abbonato, l'inseguì per vedere la tessera. L'altro allora estrasse il portafoglio e mise in mostra un documento qualsiasi. Poi, siccome il tranviere insisteva, gli porse cinquanta centesimi, per pagare il biglietto, sperando di cavarsela a buon mercato. In quell'istante era però salito un controllore che, messo al corrente dell'accaduto, dispose per il fermo e denunciò il giovane per truffa.

E' risultato che questi, tale Carlo Bottari, più volte aveva ripetuto la stessa truffa. Il Bottari è comparso dinanzi alla 12.a Sezione del nostro Tribunale, dove è stato condannato ad un anno, un mese e 4600 lire di multa.

Grossa valanga in Valsesia

NESSUNA VITTIMA LA STRADA INTERROTTA

Vercelli, sabato sera.

Una valanga è caduta nella Val Grande, in località Sasso d'Oro, fra i Comuni di Rima Valdobbia e Mollia. La valanga, che raggiunge un'altezza di sei metri e una lunghezza di circa cento metri, non ha fatto per fortuna vittime umane, ma ha interrotto la viabilità con Alagna Sesia e l'alta parte della Val Grande.

Ruderi romani scoperti in Inghilterra

Londra, sabato sera.

A Worthing, sulla costa meridionale inglese, sono stati scoperti i ruderi di una antica città romana, probabilmente del secolo.

LA STRAGE DI UN PAZZO

Un soldato francese uccide sei persone

Parigi, sabato sera.

Un terribile dramma causato dalla pazzia si è svolto oggi a Parigi.

Un giovane soldato, il diciannovenne André Thouriet, ha ucciso a rivoltellate l'amante, la sorella e il portinaio dello stabile, tale Pierre Rimbold. Datosi alla fuga prima che accorresse la polizia, l'omicida si è recato a Gien, in provincia, e presentatosi alla casa dei genitori ha ucciso il padre e la madre.

Ripartito a bordo di un'automobile, si faceva condurre a Vichy, dove, al momento di scendere, freddava con una rivoltellata l'autista. Nella furia sanguinaria, il pazzo scaricava un colpo su un cane, uccidendolo.

Circondato dalla folla accorsa, lo sciagurato cercava di darsi alla fuga ma cadeva in malo modo e un colpo esploso dalla sua rivoltella lo uccideva all'istante.

18ª FIERA DI MILANO

Da stamane la città dei traffici è aperta alla folla dei visitatori

La visita inaugurale del Duca di Bergamo e del Ministro Dino Alfieri

Milano, sabato sera.

Questa mattina la Fiera Campionaria di Milano ha riaperto i battenti con la solita gaia sonora che si ripercosse per alcuni minuti intensa e festosa nel cielo cittadino.

Alle 9 precise infatti gli altoparlanti della città dei traffici diedero il segnale e nello stesso istante le sirene di tutti gli opifici ammorbarono all'aria il clamoroso annuncio.

La XVIII Fiera Internazionale, che ogni anno, al ritorno della primavera, convita i popoli a misurarsi nei frutti della loro produzione e del loro lavoro, aveva inizio.

Entra la folla

Trentun bandiere sallvano in quel mentre sulle antenne che costeggiano la cancellata di Piazzale Giulio Cesare. Tante bandiere quante sono le Nazioni presenti all'emporio.

Poi, dai viali e dai recinti esplosero le note della Marcia Reale e di Giovinezza, i cancelli furono aperti e la folla cominciò ad affluire nella fantasmagorica città dei traffici.

Contemporaneamente, davanti ai primi gruppi di visitatori, avanguardia della moltitudine che affluirà in questi prossimi giorni, erano state levate le stecconate mobili all'ingresso principale di Piazzale Giulio Cesare e quelle di via Domodossola.

Nello stesso tempo da tutti gli stabilimenti industriali radiva, come abbiamo detto, il coro festante delle sirene, che annunciavano l'inizio della XVIII Fiera.

Subito per i viali e nei padiglioni si diramavano i visitatori e la XVIII Fiera aveva così iniziato la sua breve e intensa vita, ma ad annunciare l'evento già erano apparsi stamane i tricolori ai balconi dei pubblici edifici e sulle antenne dei tramvai i tre festosi guidoni. Per le vie, soprattutto quelle centrali, ferveva una insolita agitazione e le vetture tranviarie, gli autobus delle linee avviati al piazzale Giulio Cesare e a via Domodossola hanno cominciato presto ad affollarsi.

Nei viali e per le arterie irradiantesi verso la Fiera correvano gli ultimi grossi autocarri che recavano le mercanzie destinate a completare le esposizioni della Mostre nei diversi padiglioni, dove tecnici, registi e operai davano con ardore i tocchi definitivi agli allestimenti.

L'arrivo del Ministro

Il Ministro della Stampa e Propaganda, onorevole Dino Alfieri, che è venuto a Milano delegato dal Duce a rappresentare il Governo all'apertura della XVIII Fiera, è giunto questa mattina con il treno delle ore 9.30 da Roma, in vettura saloon, accompagnato dal Direttore generale della Stampa italiana, dottor Gherardo Casini, dal Direttore generale del Turismo, on. Cesare Bonomi, e dal suo segretario particolare comm. Stoppani.

Fermatosi il convoglio al secondo marciapiede, le autorità, che vi si erano raccolte, si sono fatte incontro al Ministro.

Si notavano il senatore De Capitani, il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il senatore Puricelli Presidente dell'Ente autonomo della Fiera con alti funzionari della Fiera stessa, il comandante del Corpo d'Armata generale Grazzi, il generale Contestabile, comandante la Divisione Pastrengo dei carabinieri, l'onorevole Pevarelli, il dottor Carlo Ravasio Segretario del Sindacato Lombardo Fascista dei Giornalisti, il prof. Ferri per il Segretario Federale, ed altre autorità e notabilità.

Dopo un cordiale scambio di saluti, il Ministro Alfieri è passato nella saletta riservata, dove si è intrattenuto qualche tempo con i presenti.

Quindi, per via Farrante Aporti, ha lasciato in automobile la Stazione Centrale.

Nel pomeriggio, alle ore 15 S. A. R. il Duca di Bergamo e l'onorevole Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda inaugurano ufficialmente la XVIII Fiera. Il Principe sabaudo ed il rappresentante del Duce sono stati ricevuti all'ingresso del Palazzo dello Sport in Piazza 6 Febbraio dal Presidente dell'Ente autonomo della Fiera e dagli altri dirigenti del grande mercato internazionale.

Nella visita essi sono stati accompagnati da alte personalità e da tutte le maggiori autorità cittadine.

La visita inaugurale

Il Duca di Bergamo e il Ministro Alfieri sono entrati direttamente nel salone centrale del Palazzo dello Sport, nel quale, come è noto, è stata allestita l'interessante Mostra della motonautica, ed hanno proseguito poi la loro visita alle mostre del lino e della canapa, al padiglione del giocattolo, alla mostra dell'arredamento scolastico, ai padiglioni dell'elettrotecnica, dell'artigianato, alla mostra ospedaliera e medico-sanitaria.

La rassegna, che è stata illustrata tappa per tappa dagli ordinatori delle varie esposizioni, è continuata poi attraverso diversi padiglioni d'industria privata alla Mostra dei tessili e dell'abbigliamento, a quella della meccanica, per concludersi al nuovo padiglione del Brasile che con la visita del Principe e del Ministro è stato inaugurato.

Un banchiere italiano negozia un acquisto di tre miliardi di azioni

New York, sabato matt.

Si annuncia che il banchiere italiano Giannini sta negoziando l'acquisto delle azioni del consorzio ferroviario già controllato dai fratelli Van Sweringen. Il valore totale di dette azioni si aggira sui tre miliardi di dollari.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Mercato molto attivo e in vena di riuperare il terreno perso in questi giorni. Infatti progressi notevoli si registrano su tutti i valori azionari, più accentuati sulla Savigliano, Edison, Montecatini, Fiat, Viscosa, Burgo, Cotoniere e Veneti Unica; restrinti ma calmi i Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — Seduta di Borsa molto attiva ed assai bene orientata. Il maggior rialzo, nei settori azionari, è stato oggi registrato nuovamente dai Tessili, Fondi Rustici, Cantoni, Meridionali, Fiat, Edison, Eridania, Burgo, Pirelli R., Terni, Italcementi, Brade, Riva, Ilva, Snia e Montecatini. Guadagnano pure terreno anche i titoli minori e, particolarmente, Ilo Amiata, Sarda, Scotti, Bianchi, Italgas e le Isotta. Stazionari oggi i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 91,70, 91,65; Rendita 3,50 % a 75,30, 75,20 ed il Redimibile a 71,50, 71,40 per fine corrente mese.

Ultime di Cronaca

Automobile incustodita svaligiata dai ladri

Il suddito polacco Maturanli Kawiltdyalaw di Francborek, in visita alla nostra città, lasciava incustodita, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14.30, la propria automobile in via S. Pietro in Vincoli.

Ritornato poco dopo, egli doveva constatare che, durante la sua breve assenza, degli ignoti gli avevano asportato una valigetta contenente la patente automobilistica, libri religiosi, carte topografiche ed altri oggetti.

Egli denunciava il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

Passante investito da un'auto

Il manovale Domenico Varetto, di 63 anni, residente a Settimo Torinese, stamane, verso le ore 9, mentre attraversava a piedi piazza Emanuele Filiberto, nei pressi dell'imbocco di corso Giulio Cesare, veniva urtato e gettato al suolo dall'auto pubblica targata n. 22214-TO, guidata dall'autista Giuseppe Rolle, abitante in corso Giulio Cesare n. 6.

Il manovale, che aveva riportato alcune lesioni, venne, con la stessa macchina investitrice e scortato dalla Guardia Municipale Marangoni, trasportato all'ospedale S. Giovanni. Il dott. Cavallino riscontrava al Varetto una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, altra alla regione parietale destra e delle abrasioni multiple superficiali, e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Le scosse tranviarie

Il signor Giovanni Doro fu Giuseppe, d'anni 57, nella mattinata di ieri, verso le ore 11,30, mentre era su di un tram della linea decima che percorreva via Milano, in seguito ad una brusca frenata del veicolo cadeva malamente sull'impiantito della vettura, riportando alcune lesioni che giudicava di nessuna entità.

Perdurando il dolore egli si presentava, verso le ore 17, all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano delle contusioni varie che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

La partenza per Genova dei coristi ungheresi

I centocinquantatre componenti la corale «Palestrina» di Budapest che ieri sera hanno tenuto, con vivo successo, un concerto vocale al Conservatorio, sono partiti stamane alle ore 9 per Genova.

A salutare i coristi ungheresi erano alla stazione di Porta Nuova rappresentanti del Sindacato Musicisti.

CROCIERA
TRIPOLI
RODI
ATENE
dal 2 al 12 maggio
con la motonave
«VULCANIA»
classe unica lusso
Quote da lire 690
organizzata dalla
Pier Bussoli - Viaggi Crociere
Iscrizioni:
ROMA: Pier Bussoli San Claudio 105
TORINO: Agenzia Rabotti XX Settembre 6 ed Uffici «Italia» Piazza Castello

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 2o
Orario: 10-12; 15-17
Festivi (mercoledì, giovedì)

ERNIA
NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO
Tormento inutile e dannoso se i chirurgici vi schiacciano l'ernia, contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrossamento e la discesa in basso.
Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di ernia, provate la nuova invenzione della Casa del
Dott. M. BARRERE e Dr. PIERI
SUPER - NEO - BARRERE
Senza compressori - Senza molla
Lo specialista riceverà a:
TORINO presso la NUOVA FILIALE: c. Oporto 10, sabato 3 aprile. Catalogo gratis. BARRERE Dr. Pieri Corso Venezia 63 - MILANO

MALE AI PIEDI - Met. Dr. SCHOLL Pedicure - Apparecchi Modernissimi
SPECIALISTI DIPL. IN GERMANIA
Via Princ. Amedeo 1 ang. Via Roma
ESAME GRATUITO - TEL. 43-943

PROBLEMA SOLUZIONE
Ricerche di ogni capitaletti
Annunzio economico da L. 15.-
LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 30	73 05
100	id. 5 c.	35	1.—	1-1-37	73 40	73 40
100	Fr. Red. 2½ c.	0	1,70	1-1-37	71 25	71 05
100	id. 5 c.	5	1,70	1-1-37	71 45	71 20
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 70	91 60
[illegible]	id. 5 c.	3	2,50	1-1-37	91 85	91 70
500	I.R.I. 4% c.	7	11,25	1-1-37	466 —	466 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-1-37	458 —	458 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	452 —	452 25
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	398 50	398 25
500	id. 5 (già 5) c.	4	8 —	1-1-37	443 —	444 50
500	Nervi 5% c.	—	5,10	1-1-37	307 —	307 —
500	El. Forz. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 —	476 —
100	H.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	103 —	103 70
100	id. 1941	9	2,50	15-11-36	102 90	102 60
100	id. 1943 VIII	5	3 —	15-2-37	92 20	92 20
100	id. 1943 XIII	4	3 —	15-12-36	92 10	92 10
100	id. 5% 1944	9	5 —	1-1-37	97 85	97 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-37	614 —	616 —
500	Miglior. 5%	4	9 —	1-1-37	410 —	410 —
500	Silpal 6%	15	15,60	1-11-36	503 50	503 —
250	Mediterraneo	37	24,50	15-4-36	588 —	588 —
500	Meridionali	189	a. 11,25	1-1-37	849 —	860 —
5	Lloyd Sabaudo	24	80 —	22-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	5	10,50	1-1-37	265 —	260 —
100	Torino-Nord	0	0 —	1-1-37	163 50	164 —
10	Italgas	3	0,70	1-6-36	14 55	14 85
50	Sip	10	2,70	31-5-37	61 —	62 1/8
500	Terni	32	11,25	20-3-37	395 —	393 —
75	F. C. E.	19	1,500	7-1-37	84 —	85 75
100	Valdarno	5	5,10	[illegible]	187 —	190 —
100	Snia	20	4,20	1-4-37	86 —	86 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unsa	30	0,45	1-4-36	12 10	12 25
250	Merid. Elettr.	92	14,40	1-7-36	307 —	316 —
500	Edison	2	7,65 p.	1-1-37	311 —	316 —
500	S.I.E.T.	6	15,75 p.	1-1-37	638 —	654 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	970 —	1010 —
100	Nebiolo	55	7,50	2-1-37	213 3/4	216 —
100	Bauchiero	10	11,25	2-4-37	300 —	303 —
50	Tedeschi	7	3,60	15-3-37	110 —	111 —
50	Ansaldo	0	0,25	1-4-31	67 25	69 —
200	Ilva	30	10,50	30-3-37	226 —	230 50
500	Fiat	29	12,50	15-3-37	442 50	447 50
1.50	M. Amiata	10	2,25	5-4-37	77 —	80 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	199 —	208 —
250	[illegible]	19	10,25	1-4-37	580 —	592 —
5	Schiapparelli	22	8 —	1-1-36	7 35	7 40
100	Mira Lanza	10	7,20	2-3-37	170 —	170 —
75	C. I. R.	45	8,45	15-7-36	198 —	198 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	104 —	104 75
250	Talco Grafite	15	16 n.	30-3-37	400 —	400 —
500	Acqua Pubblie	62	40 n.	5-1-37	463 —	458 —
90	Fiorio	—	10 —	1-12-29	54 50	55 25
25	Venchi-Unica	9	1,50	1-10-36	33 25	35 1/2
50	Romana Zucch.	23	4,05	2-1-37	91 —	91 —
250	Viscosa	5	12,50	1-4-37	450 —	456 50
25	Valli Lanzo	24	6 —	1-4-36	59 —	59 —
150	Coton. Merid.	29	0,90	24-3-36	236 50	243 50
500	Lane Borgosesia	24	40 —	2-3-37	1460 —	1460 —
152	Beni Stabili	5	4,10	1-4-37	196 —	197 —
100	Cartiere Ital.	110	1,10	7-1-37	134 50	134 75
200	Cartiere Burgo	11	2,85	1-1-37	295 —	299 —
45	Fornaci	38	5 —	1-1-35	177 —	177 —

CAMBI: Parigi 85, Londra 92,97; Svizzera 428; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 80	75 15
100	id. 5 c.	73 —	73 30
100	Redit. 3½ c.	71 35	71 30
100	id. 5 c.	71 40	71 40
100	Rend. 3½ '35 c.	91 65	91 65
100	id. 5 c.	91 75	91 65
100	C. I. M.	195 —	194 50
500	Centrale	848 —	869 —
1000	Acciaier. Ilva	4700 —	4700 —
250	Mediterranee	585 —	586 —
500	Meridionali	862 —	859 —
500	Ven. Costruz.	324 —	332 —
25.48	Rubottino	78 —	78 —
1000	Caproni	2950 —	2950 —
100	Furlat	160 —	160 —
100	Olcese	164 —	169 —
100	Ticino	166 —	173 —
500	Olcese	445 —	446 —
500	Do Angeli	913 —	926 —
100	Conti	500 —	503 —
250	Linificio	456 —	473 —
100	Rosari	657 —	665 —
250	Reichelt	540 —	542 —
25	Tosi	56 50	57 —
150	Coton. Merid.	240 —	243 —
100	Cn. Manif.	346 —	358 —
100	Gavardo	615 —	625 —
1000	Rossi	4000 —	4010 —
75	Targetti	138 —	136 —
250	Cantoni	429 —	431 50
[illegible]	Saronsconi	85 —	90 25
250	Snia	454 —	457 —
50	Pacchetti	84 25	85 —
100	Scotti e C.	63 50	63 50
50	Ansaldo	57 —	59 50
[illegible]	Ilva	236 —	232 50
100	Metall. it.	358 50	359 —
17.50	Amiata	77 —	79 —
100	Montecatini	199 50	208 50
25	Dalmine	210 —	215 —
150	Breda	224 —	227 —
50	Bianchi	27 —	28 25
50	Isotta	34 25	35 25
500	Fiat	442 —	449 —
100	Reghena	86 —	86 50
500	Franco Tosi	265 —	270 —
100	Adr. Stabil.	298 50	299 50
500	Oleifici	335 50	330 —
500	Diamo	305 —	303 75
100	Banco Milan.	127 —	126 —
100	Bresciana	285 —	288 —
100	Valdarno	188 —	190 —
150	Piacentina	220 —	221 50
100	Sarda	66 —	67 00
250	Emiliana	445 —	447 —
100	S.F.I.E.	128 —	130 50
270	Trezzo d'A.	418 —	418 —
100	Cantie. privil.	145 50	148 —
100	Id. ordinaria	107 50	106 50
100	Soie	85 50	86 25
[illegible]	Consuelina	630 —	630 —
[illegible]	Edison	313 —	314 50
[illegible]	Id. Postergate	234 —	230 —
[illegible]	Sip	61 75	62 50
[illegible]	Tirso	145 —	146 —
[illegible]	Vinicole	440 —	479 —
500	Merid. Elettr.	309 —	313 50
495	Orobia	794 —	794 —
200	Terni	284 —	293 50
1000	Unes	11 90	12 —
100	Tecnomasio	100 50	100 50
500	S.T.E.T.	627 —	633 —
[illegible]	Distillerie	205 —	203 50
250	Eridania	486 —	490 50
50	Rom. Elettr.	90 25	92 50
500	Raffinerie	554 —	556 —
25	Molini Certosa	116 —	116 —
[illegible]	Italgas	14 55	14 90
100	Mira Lanza	167 —	168 —
100	Gaslgano	122 —	122 —
50	Perroli	12 10	12 30
75	Aedes	84 50	85 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
13	Fond. Rus.	—	—
500	Id. 7 %	32 —	32 —
100	Fondi Rustici	115 —	117 —
150	Beni Stabili	197 —	197 —
100	Saturnia	38 —	40 —
50	Baroni	34 50	33 50
[illegible]	Burgo	294 —	299 —
250	Rich.-Ginori	545 —	548 —
50	Gr. Alberghi	96 25	97 50
500	Italcementi	305 —	314 —
1000	Pirelli R.	1365 —	1380 —
500	Pirelli it.	404 —	403 —
100	Cirelli e C.	2 —	2 —
25	Savini Zerb.	09 50	62 —
75	La Milano C.	112 —	112 —
100	Tibi	117 50	117 —
[illegible]	Marelli	29 75	30 50
[illegible]	Ital. Edilizia		
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	506 —	504 —
500	Tram. El. Gen.	602 —	600 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 30	4 15
250	Union Ligure	236 —	235 —
250	Off. El. Genov.	269 —	270 —
—	Montecatino	90 —	93 50
[illegible]	Salmoiraghi	307 —	309 —
[illegible]	Molini A. I.	291 —	293 —
200	Ilva Genova	226 —	229 —
250	Spidania	487 —	493 —
100	Raffinerie ord.	552 —	554 —
500	Ind. Zuccheri	1535 —	1535 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. it.	636 50	645 —
500	Infortuni	2110 —	2110 —
500	Adr. Sicurtà A	3120 —	3120 —
1000	» » B	3090 —	3098 —
[illegible]	[illegible]	—	—

L'armatura di Uguccione

Il custode del vecchio castello mi mostrò una pesante armatura d'acciaio damaschinato.

— Armatura — mi disse, toccandola con un dito. — Acciaio damaschinato.

— Vedo, vedo — annuii, abbassando il capo.

— Corazza — egli seguitò, picchiando con le nocche delle dita su quella speciale parte dell'armatura che serviva per coprire il petto, il ventre, i fianchi e la schiena del guerriero. — Esso soltanto pesa quarantacinque chili. Voi non potreste indossarla.

— Perchè sono troppo debole, forse? — gli domandai.

— No. Perchè non ve la permetterei. Io non permetto a nessuno d'indossare la corazza che sono custodita in questa sala d'armi. Se lo permettessi, che razza di guardiano sarei?

— Giusto — dissi.

— Questi — proseguì il guardiano, mostrandomi altri punti dell'armatura — sono gli spallacci e i bracciali, tutti di piastre d'acciaio brunito. Ed ecco i cosciali e i ginocchietti...

— Io li chiamerei i ginocchiosi — interruppi.

— Io, invece, li chiamo ginocchietti. Vi dispiace forse?

— No, anzi.

— Credevo... Queste, poi, sono le gambiere e queste sono le scarpe.

— Bene — esclamai io.

— Ed ecco le manopole e la celata con la goletta, destinata a proteggere il collo e la nuca.

— Veramente — obiettai — io ho sempre saputo che la goletta è una piccola nave, con tre alberi verticali e leggermente inclinati a poppa, tutti a vele auriche, e vele quadre all'albero di trinchetto o bompresso?

— Vi sbagliate — rispose il guardiano — la goletta è questa. E posso provarvelo.

— In che maniera?

— Ecco: potreste proteggere la vostra pelle con una piccola nave, con tre alberi verticali e leggermente inclinati a poppa, tutti a vele auriche, e vele quadre all'albero di trinchetto o bompresso?

— No — dovetti confessare.

— E con questa, invece, voi potete proteggerla benissimo.

— Eppure — dissi io — se di un certo guerriero a cui la goletta non protesse affatto la gola...

— Lancia o spada?

— Nè l'una nè l'altra: tonsillite.

— Siete spiritoso — disse il guardiano. — Proprio così...

— Ah, ah...

— Proprio così — continuò il guardiano — ma non importa. Dunque, state a sentire: questa armatura pesa complessivamente centoquarantotto chili e fu fatta costruire appositamente per lui da Uguccione della Baratella, verso la fine del XII secolo, per andare a combattere contro gli infedeli.

— Chi lo sa le stragi che avrà fatto.

— Oh, no, signore.

Si mosse all'armatura e sollevò la celata.

— Perbacco! — esclamai — ma nell'armatura c'è uno scheletro...

— E' lo scheletro di Uguccione della Baratella — rispose il custode. — Egli salvò l'armatura, abbassò la celata e rimase lì, senza poter muovere nemmeno un braccio. Morì di fame.

— Troppo pesante, penso,

— Troppo pesante, signore.

Questa storiella forse è sciocca, ma da essa voi potrete trarre un utile insegnamento: non bisogna mai farsi fare le armature troppo pesanti. Mai. Quando vi dovete far fare un'armatura, che sia leggera, mi raccomando.

Leggerissima.

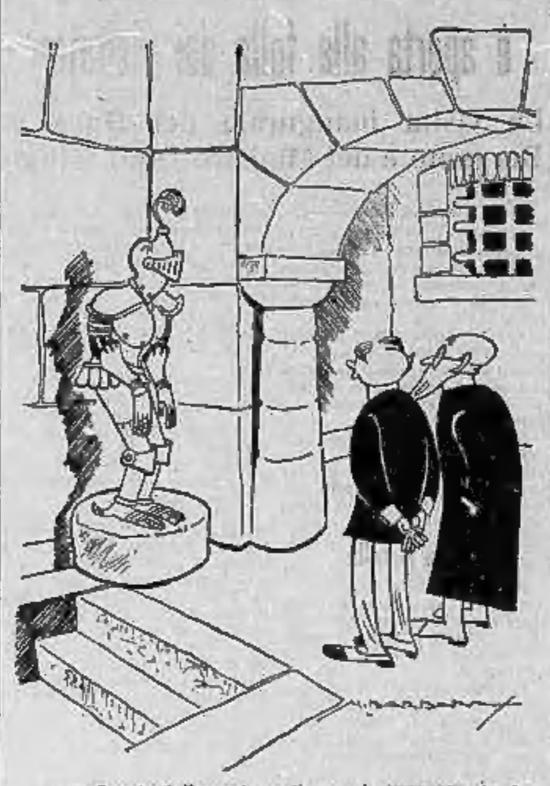
Metz

Quando le castellane usavano far salir il loro amante calando le trecce dalla finestra e il fidanzato non era molto magro

"Stampa Sera" presenta

Vecchi Castelli

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)



— Questa è l'armatura di un mio antenato che in trecento combattimenti non ricevette mai un colpo di spada o di lancia.

— E quella ammaccatura sull'elmo?

— Glielo fece la moglie colle molle del camino.

Cose che accadono nei vecchi manieri

Aforisma

I castelli sono come certi vini: più invecchiano e più la gente li trova di suo gusto.

Punti di vista

— Ciò che mi piace di più in questo vecchio castello — mi disse un giorno un distinto signore incontrandomi il turrito maniero dei Baltramel-Goncourt — è il «maschio».

Sorrisi.

— Voi parlate così — gli risposi, indicandogli a mia volta una bella ragazza che si stava ravviando le trecce alla finestra — perchè non avete visto la femmina.

Aforisma

I ponti levatoi sono come le truppe rosse: davanti al nemico si ritirano.

Un pensierino

Le fanciulle romantiche amano le vecchie torri in rovina con la medesima intensità con la quale amano le spiaggie di moda. Forse perchè tanto le une che le altre non lasciano a desiderare in fatto di merli.

La mazza ferrata

— Questa — disse il cicerone, mostrando al curioso turista una immensa mazza di ferro, attaccata alla parete del castello — è la mazza del peso di cinquantaquattro chilogrammi che il conte Giovanni Maria Maddalena di Montgomery fece fabbricare appositamente per andare a combattere contro gli infedeli.

— E questo? — chiese il curioso turista, indicando al cicerone una cesta piena di bottiglie vuote.

— Oh, questo — rispose il cicerone, tranquillamente — sono le centottanta bottiglie di ricostituente che il conte Giovanni Maria Maddalena di Montgomery tracannò nel breve spazio di quindici giorni per vedere se riusciva a diventare tanto forte da poter sollevare da terra di almeno un centimetro la mazza del peso di cinquantaquattro chilogrammi che si era fatta fabbricare appositamente per andare a combattere contro gli infedeli.

Durante l'assedio

Il castellano si sporse dal merlo del castello.

— Attenzione! — gridò improvvisamente rivolto ai suoi uomini che avevano collocato sopra dei grandi fuochi di legna degli enormi calderoni. — I nemici che stanno arrivando sono nemici di riguardo. Olio d'oliva finissimo, mi raccomando.

Una strana avventura

Una volta, in un vecchio castello, mi accadde di trovare una scala che conduceva nei sotterranei. Giunto in fondo e non avendo trovato nulla d'interessante, volli risalirla. Vi lascio immaginare la mia sorpresa, una volta tornato su, di trovarmi in un ambiente completamente diverso da quello che avevo lasciato. Ero tornato improvvisamente indietro di sei secoli. Belle castellane ed eleganti cavalieri in costume trecentesco camminavano gravemente attraverso le sale del castello. Scudieri e falconieri erano intenti alle loro bisogne, trovatori e menestrelli facevano risuonare le volte e le pareti dell'antico maniero dei loro dolci concerti. Lì per lì non seppi spiegare la ragione della faccenda e pensai ad un sogno. Ma poi la verità balenò improvvisamente nel mio spirito.

La scala, infatti, discendeva nei sotterranei, è vero, ma... risaliva al XIV secolo.

Il vecchio maestro d'armi

— Ricordatevi — disse il vecchio maestro d'armi rivolto ai suoi allievi che ricoperti completamente delle loro ferree armature stavano ascoltando con somma attenzione i suoi consigli — che oltre al colpo di lancia o di spada quando siete così rivestiti di ferro, oltre al colpo di mazza o di alpenstock, vi è qualcosa che bisogna temere molto, ma molto di più.

Tacque un istante, guardandoli con affezione.

— Qual è voi mi permettete al vostro nemico di cacciarvi di soppiatto uno scarafaggio nella schiena. Non potreste più togliervelo e, ve lo posso assicurare con certezza, perchè l'ho provato, c'è da morirne.

viemme

Il feroce turista

Se ho mai visitato vecchi castelli?

Una volta, e si trattava di un castello così celebre che vi convenivano, giornalmente, da ogni parte del mondo, centinaia di turisti richiamati dalle innumerevoli opere d'arte che il genio e la ricchezza dei trapassati avevano a piene mani, con l'andar dei secoli, profuso in esso.

Quando io arrivai, una piccola folla di almeno trenta turisti attendeva, levando voci di impazienza, che la guida cominciasse il suo giro.

Era una guida mite e buona, dagli occhi azzurri e la voce d'angelo.

No, essa non era capace d'ingannare i visitatori narrando loro del vecchio Raffaello che, giunto all'età di novant'anni:

— Ch'io la rampi! — disse, e tirò il sasso contro gli austriaci, mirabile esempio di senile baldanza, o indicando Attila come autore del pregevole quadro:

— La fuga in Egitto —: essa era mite e buona, e così timida, anzi, che avendola un vecchio turista fissata a lungo, si rifiutò di parlare sino a che il vecchio turista avesse continuato a fissarla. Per la qual cosa, impazienti com'erano di ascoltare la storia del castello, tutti i turisti, a una voce, pregarono il vecchio di destrarre dal fissare la guida e di guardare altrove.

Ma il vecchio turista, con più animazione di quanto non consentano le comuni leggi della cortesia, rispose che nessuno poteva impedirgli di fissare le guide, e che non vi era non vi erano regolamenti in proposito, ma che da quel momento egli avrebbe cominciato a guardarle ancora più fissamente e intensamente.

E difatti così egli fece, e con tale energia che la giovane guida, dopo aver arrossito, si mise a piangere con non poco disappunto di tutti i visitatori, alcuni dei quali dissero ad alta voce che non avevano percorso certo circa mille e cinquecento chilometri tra ferrovie e battelli per venire a sentire come piangono le guide; e dopo che queste cose le ebbero detto alcuni, le dissero anche altri, sino a che, sempre aumentando il tono della voce, le dissero tutti, aggiungendovi la proposta di cambiar guida e di metterne al suo posto un'altra meno timida, capace di sopportare gli sguardi di un vecchio turista.

Ma a sentir ciò, la giovane guida, temendo di perdere il posto, disse che il suo era stato uno smarrimento momentaneo

Il labirinto

Cominciò così la visita al castello, e la precedenza spettò al labirinto, luogo intricatissimo ove nei tempi antichi i castellani facevano entrare i propri nemici i quali, non trovando più la via d'uscita, morivano di paura prima di fare in tempo a morire di fame.

E mi racconta di un malvagio castellano che essendosi spinto un po' troppo nel labirinto per la curiosità di osservare i primi segni di terrore sul volto del proprio nemico, non riuscì nemmeno lui a trovare la strada per uscire.

Seguendo la guida, dunque, noi entrammo nel labirinto, e la guida disse ad alta voce di non scostarci da lui che conosceva la strada; ci invitò, anzi, a tenerci per mano, e da quel momento cominciò fra noi un affannoso su e giù per il labirinto, che divenne terribile quando la guida, inginocchiatasi, disse d'aver perduto la strada.

Ricordo che a quest'annuncio le donne avevano mandato grida altissime, e le fronti degli uomini si imperlarono di sudore. Si ricominciò a girare, gemendo e brancolando, sino a che, vedendo che ogni quarto d'ora, regolarmente, ripassavamo per lo stesso punto, io e altri turisti non ci quali, frattanto, avevo fatta amicizia, ci sedemmo lì, e di lì a un quarto d'ora, infatti, ricomparvero i nostri compagni.

Allora tutti si sedettero, e un pastore ch'era fra noi aveva già intonato i canti sacri, quando si aprì il soffitto e cadde ai nostri piedi, un signore grasso, il quale si spolverò i panni e rimase in un'altra guida che aperse il viso da quell'apertura che altro non era se non un trabocchetto.

Il trabocchetto

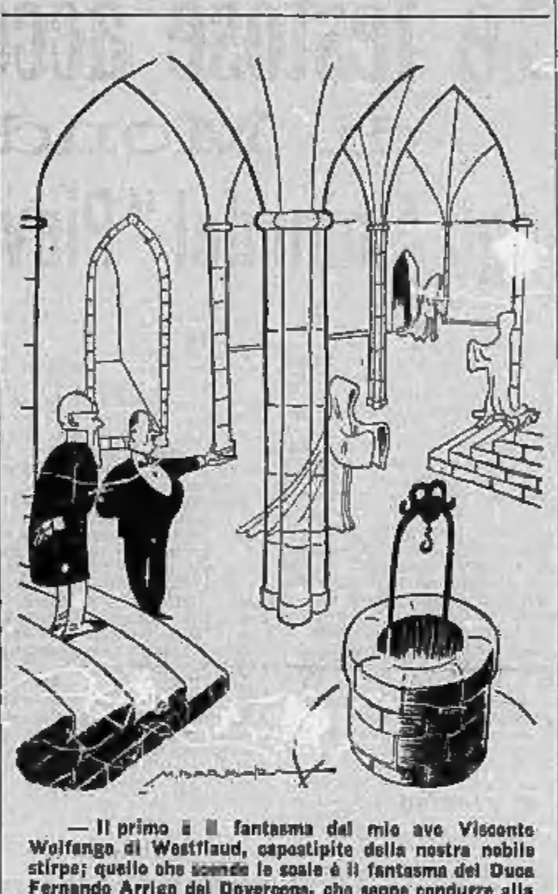
Arrampicatici tutti su per l'apertura, piangendo di commozione e ringraziando Iddio, ci trovammo in un'ampia sala riempita a metà da un'altra schiera di turisti, ed era quella partita mezz'ora prima di noi per la visita al castello.

Sapemmo allora che il signore grasso che avevamo visto cadere con tanta calma dal trabocchetto, era un ricco americano in viaggio d'istruzione, il quale, avido di sapere e d'imparare, non aveva saputo resistere alla tentazione di farsi gettare dalla guida dentro il trabocchetto allo scopo di rivivere appieno le sensazioni degli infelici gentiluomini d'un tempo.

Spronati dall'esempio e desiderosi di apprendere, molti altri turisti si fecero gettare a turno dentro il trabocchetto, mandando grida di soddisfazione e di piacere.

L'inseguimento

Terminata questa lodevole gara, la guida dell'altro gruppo radunò i suoi turisti e, allineatili, con ordini militari li uscita a



— Il primo è il fantasma del mio avo Visconte Wolfango di Westflaud, capostipite della nostra nobile stirpe; quello che sembra la spada è il fantasma del Duca Fernando Arrigo del Dovercopa, che seppe condurre alla vittoria i suoi mercenari in tutte le battaglie; e quello che vedete laggiù in fondo è mio nonno che esce dal bagno in questo momento avvolto in un lenzuolo.

correre, allo scopo di riguadagnare la superiore di vantaggio che avevano su di noi.

Ma tutto ciò non lasciò sorda la nostra guida che, imbracciati archibugi, si mise a correre ordinandoci di seguirla: era decisa a non farsi distaccare dalla guida avversaria e nel lungo, tenace inseguimento, che concludemmo lungo le numerose sale del castello, non furono poche le vecchie turiste nelle quali ci imbattemmo, svenute e incapaci di rialzarsi in piedi, appartenenti al gruppo inseguito e da questo perdute via via durante la corsa; non furono poche ripeto, e abbandonate, all'incirca, furono quelle perdute dal nostro gruppo il quale, però, rimase vincitore perchè non solo non fu distaccato di un metro, ma guadagnò anzi, terrorizzando sugli avversari, e tutto ciò in virtù di una lungaggine, estenuante corsa durante la quale cambiarono di statue, quadri, alcove storiche, si avvicendarono con spaventosa rapidità dinanzi ai nostri occhi.

Il Tiziano

Fino a che, giunti all'ultima sala e ricevuti i complimenti dagli stessi nostri avversari battuti, fummo invitati dalla guida ad osservare il meraviglioso Tiziano che adornava la sala e vi rispendeva come un sole in mezzo a tante pallide luci.

Con le parole pallide luci la guida intendeva riferirsi agli altri quadri.

Ma non avendoci essa indicato con precisione quale fosse, fra i quadri, quello del Tiziano, noi ci precipitammo su uno qualunque, e, credendolo il Tiziano:

— Bello! Meraviglioso! — cominciammo a dire. — Quale miracoloso impasto di colori! Quale suggestiva varietà di toni! E come l'espressione dei volti è viva ed efficace!

Una vecchia signora mormorando: «Tiziano!». Altre si rotolavano per terra per il piacere e il godimento. Un vecchio dalla barba bianca disse fra gli applausi se forse divenuto cieco non gli si sarebbe importato niente perchè tanto, ormai, aveva visto un Tiziano.

Allora la guida ci avvisò che non era quello il Tiziano, ma l'altro quadro di fronte.

E subito noi: — Brutto! Insignificante! Colori troppo smorti! — dicemmo.

La vecchia svenuta rinvenne. Indi, precipitatisi sul vero Tiziano: — Bello! Meraviglioso! — ricominciammo a dire. — Quale miracoloso impasto di colori... ecc. ecc.

Mosca

"STAMPA SERA,,
è il giornale del pomeriggio più vario e più completo

Le cose parlano

Il vecchio muro: — Addio, ginocchi, ancora poco tempo, e sarò crepato.

Il muro: — La mia professione? Maestro.

Il muro: — Dottore che mi consiglia per questo abbattimento?

La terra: — Domani concimerò dei canarini: sono marca di avere sempre questi merli!

Il passaggio: — Confidatemi tutto senza timore: lo sapete che sono segreto.

L'abbandono: — No, non sono ecclesiastico: sono secolare.

La casamatta: — Pirulì, pirulà, viva lo zucchero, io sono Napoleone!

Il fuoco degli assedianti: — Debbo il mio aspetto florido al fatto che sono molto nutrito.

Il fuoco: — Aiuto! Apritemi! Liberatemi! Sono serrato!

L'archibugio: — Mi domanda perchè sudo! Ma non vede come sono carico?

Il colpo: — Addio, tante cose: io parto.

L'arma: — Che paura, santo cielo! Sono bianca?

La colubrina difettosa: — Dico la verità, a vedere tutte queste belle cose io rimango incantata.

Il fucile: — Domani voglio comprarmi un gatto: sono stanco di avere sempre questo cane!

La canna dell'archibugio: — Rispettate i miei sentimenti, signore: anch'io ho un'anima!

Il fucile: — Sì, lo confesso, sono ambizioso, ho le mie mire!

La palla: — Huff che caldo! Io scoppio!

La freccia: — Ad...dio... a...mi... mi... io... muoio... sono... avvelenata...

VITA TEATRALE

Benassi scriverà un libro su Eleonora Duse?

Dopo i *Giganti della Montagna* un ciclo di recite a New York con Marta Abba

Venezia, sabato sera.

— Dunque voi diventate veneziano?

— Ho questo desiderio e sto cercando affannosamente una casa che mi piaccia, ma non un appartamento moderno novecento sibbene una casa piccola e vecchia, veneziana d'intonaco di colore di tradizioni, vistosa ad una fontana o ad un canale. Me ne hanno offerta una a San Marco ma non va. Credo che mi sceglierò una a San Trovaso sul Rio, non troppo distante dalla vera del pozzo dietro alla quale s'aggirava il mio amico Tuboi e a pochi metri dal ponte dove abitava Sylock, il Mercante di Venezia.

— Per sempre?

— E chi può dire per sempre? Ho bisogno di lavorare — una necessità del mio spirito insofferente — di studiare ancora, sempre, con passione, di viaggiare, di vedere infinite cose che non so...

— Siete stato scelto per i *Giganti della Montagna*, l'ultimo lavoro di Pirandello.

— In realtà è così, ma Pirandello, a Venezia, è una figura indimenticabile. Alle prove del Mercante di Venezia volle essere presente sempre per una gioia della sua anima. Era un caldo d'inferno e gli facemmo stendere una tela scarlatta fra le selve del campo. Ebbe la pazienza di non muoversi più per ore e ore e finì per dire che il Mercante di Venezia era ormai entrato nel sangue della città e che bisognava ridarlo con fede e con costanza...

— Lo disse anche a me: «Bisogna che il Mercante di Venezia, ogni anno, divenga una produzione cittadina, come una buona, una immortale commedia di Goldoni».

— Venezia è una città che adoro. Peccato... Voi sapete che io amo molto Nani?

— E chi è?

— Il cane che m'accompagna dovunque io vada. Quando dovevo fare il *Savonarola* a Firenze Nani s'ammalò, improvvisamente, e allora telegrafai che bisognava rimandare o rinunciare. Nani è il mio grande e fedele amico, un po' egoista, un po' «filone», ma intelligentissimo. Dunque, a Venezia, anche Nani si trova bene, ma quel tiro di cannone, a mezzogiorno, gli entra nel cervello e me lo fa impazzire! A parte tutto questo che non c'entra con quel che si diceva, seguendo i consigli di Simoni, io presenterò nel *Burlador* una figura nuova di Arlecchino e un segreto, fra gli altri, consisterà in un cappello da mettere in testa diritto, a traverso, per ambimbascio, giù dalla nuca, giù dalla fronte: infine bisognerà che vediate. Il miracolo è pur sempre quello che m'ha insegnato la Duse «Studiare, ristudiare, provare, riprovare», e la Duse, fra tanti attori e tante attrici che non sono più, è sempre e più che mai viva accanto a noi. Troppa gente che ne parla non l'ha conosciuta profondamente, con la realtà e la sincerità non soltanto della amicizia, ma delle dedizioni. Forse noi potremmo scrivere un libro assieme, caro amico; voi avete molte notizie e prerogative sicure e io ho una fonte inesauste di ricordi, di episodi, d'incontri. Si potrebbe intitolarlo «Gli ultimi quattro anni di Eleonora Duse».

— E allora contate di tornare a Venezia fra breve?

— Vi ho detto prima che nella vita di un attore non si può mai giurare. Certo Venezia è una tentatrice, e dunque bisogna averci un nido per abitarvi. Venezia si prepara a mettere in scena *Giulietta e Romeo* e *Re Lear*, e io sono uno dei designati. Nel frattempo andrò con la mia compagnia altrove, farò del cinematografo con *Scipione l'Africano*, mi prepareró per una serie di recite, in italiano, a Nuova York, con Marta Abba.

G. O. G.

ALFIERI

Stasera: *La solita cosa* di Falconi e Biancoli e una farsa di Labiche

Questa sera al Teatro Alfieri la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati inaugurerà la nuova rivista *La solita cosa* di Dino Falconi e Oreste Biancoli, musicata dal maestro Malatesta. Questa rivista sarà preceduta da *Il fattaccio* di Vico Nardonne, un atto farsesco di E. Labiche, nella adattamento di Dino Falconi, con musiche originali del stesso maestro Malatesta.

CARIGNANO

***L'artiglio*, dato in onore di Ruggeri, si replica questa sera**

AL CARIGNANO ciso l'avvincente dramma di Bernstein, «L'artiglio», ha avuto luogo ieri sera la recita in onore di Ruggero Ruggeri, il fatto ed elogiato pubblico che gremiva la sala ha manifestato all'illustre attore tutta la sua simpatia, festeggiandolo sin dal suo apparire in scena e applaudendolo poi calorosamente durante lo spettacolo.

Ed l'artiglio si replica stasera e molta spettacolo diverso di domani. Domani sera, un'altra interessante ripresa: «Il rifugio» di Dario Niccodemi. Lunedì recita di addio della Compagnia con ebel personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, che sarà data a prezzi popolari.

ROSSINI

Lunedì: *Basta con le donne!* di Bel Ami e Gilbert

AL ROSSINI, stasera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche della rivista «Ho trovato il Salatino!» di Bel Ami e Chiappo; lunedì sera prima rappresentazione di un'altra rivista: «Basta con le donne!» di Bel Ami e Gilbert.

Giochi e passatempi

LA DIAGONALE

AAAAAAAAAA - CCCCC - DEE - FF - G - IIIII - L - NNN OOOO - PPPPP - RRRRR SS - TT

1) Governatore di provincia presso gli antichi Persiani.
2) Strage.
3) Macchina per tagliare.
4) Esclamazione di meraviglia.
5) Velivoli da bombardamento.
6) Pesce lupo.
7) Si suonò sulle trombe a tempo di marcia.

Obliquamente nelle caselle bordate: «Ragazza nubile che fa parte del nostro scheletro (dall'Enciclopedia dell'Avvenire)».

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

IL MIGLIORE E PIÙ VASTO ASSORTIMENTO FACILITAZIONI MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

CARTE DA PARATI
NITOR
TAPPEZZERIA LAVABILE INALTERABILE
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
TORINO
STABILIMENTI VIA MADAMA CRISTINA 125
IN TUTTE LE CITTÀ PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI DI CARTE DA PARATI E I MIGLIORI PITTORI DECORATORI

Appendice di *Stampa Sera* (64

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Non per mettervi alla porta — disse — ma se volete trovarvi a Parigi veramente prima di mezzogiorno... E' vero che vi sono i servizi automobilistici ma sono più cari del treno. A proposito: avete forse bisogno di denaro?

L'abate Capel non aveva fatto il conto di quanto gli era rimasto in tasca e rimase un momento incerto.

— Oh! no, no! — rispose arrossendo. — Mancherebbe altro.

— Scusatemi — disse l'abate Richard.

— Scusarvi? E perchè? Avrei potuto averne bisogno. Vi sono grato di averci pensato; siete in bontà personificata.

— Servire il proprio simile — disse il curato di Montigny — significa servire Dio. Permettete? Il tempo di indossare la mantellina e vi accompagno alla stazione.

— Oh, no, ve ne prego.

Ma l'abate Richard non desistette.

— Pensate un po'! — disse. — Se vi smarrisse ancora...

L'abate Capel arrossì.

***

La visita lo aveva calmato e gli aveva ridato fiducia. Grazie a Dio, sulla terra non vi erano soltanto delle canaglie. E perchè i cattivi non avrebbero finito per essere schiacciati? La fronte appoggiata al vetro dello sportello, l'abate Capel guardava salire la foresta e ogni qual volta scorgeva un sentiero si diceva: «Forse questa notte sono passato da questa parte».

Lo scompartimento della vettura era pressochè vuoto e nessuno si era seduto di fronte al prete, il quale ne approfittò per fare l'inventario della sua fortuna. Gli rimaneva un centinaio di franchi di cui non avrebbe avuto bisogno per il viaggio, supposto che non fosse stato costretto a prolungare la validità del biglietto di ritorno. Con cento franchi non c'era da perdere molto tempo; ma che cosa doveva fare ancora a Parigi? Vedere il capitano Deleuze portargli una parola di conforto, e, soprattutto, metterlo al corrente delle scoperte fatte e dalle quali il difensore del prigioniero avrebbe sicuramente tratto profitto.

Infatti, la sera prima, mentre pregava nella chiesa, era stato ispirato dal Cielo a compiere questo passo. Non aveva potuto farlo prima; sarebbe ripartito dopo avere compiuto anche questo suo dovere. In venticinque ore sarebbe ritornato alla propria canonica, vicino a Montélimar e a Benedetta. Le sue tribolazioni volgevano al termine.

Nel momento in cui il treno entrava in stazione, il vecchio sacerdote fu assalito da un improvviso timore. E se i suoi nemici lo avessero fatto pedinare? E se si volesse rapirlo una seconda volta? Avrebbe diffidato. Per il momento l'essenziale era di giungere fino alla prigione.

Chiese informazioni a un impiegato del treno che scambiò per un agente di polizia.

— Prendete il tram della linea 21, alla vostra sinistra scendendo, e andate fino al capolinea. Là chiedete ancora.

Ringraziò e salutò. Quando uscì dal tram suonava mezzogiorno.

— Senza dubbio — pensò l'abate Capel — dovrò aspettare fino alle due. Quei signori devono essere a pranzo.

Non avrebbe saputo dire ciò intendeva designare con l'espressione «quei signori», se gli ufficiali o i semplici secondini. Del resto la cosa non gli importava affatto: ufficiali o secondini, sarebbe stato ricevuto perchè era un sacerdote e non poteva essere sospettato di complicità o di tentare l'evasione del prigioniero.

Prima di sedersi davanti ad una modesta tavola per rifocillarsi, si informò dell'itinerario che avrebbe dovuto seguire per giungere alla prigione e, quando gli fu indicato, pensò opportuno farvi una ricognizione: scese in via di Rennes e i muri del cupo edificio gli si pararono davanti. Provò una stretta al cuore.

— Povero ragazzo! — mormorò.

Ma, per serbare intatta tutta la sua energia, resistette alla commozione che lo assaliva, cercò con gli occhi un piccolo albergo, ne vide uno che gli sembrava sufficientemente umile per la sua borsa, entrò e si fece servire una minestra. E quando gli fu chiesto che cosa desiderasse da bere:

— Acqua! acqua, soltanto! — rispose con una punta di terrore nella voce.

Verso le tredici prese a passeggiare davanti alle prigioni e notò che nessuno varcava la soglia dell'edificio. Temendo di dover compiere qualche pratica per ottenere l'autorizzazione a conferire col prigioniero, decise di suonare. Una porta si dischiuse e una voce chiese:

— Che cosa desiderate?

— Vedere il capitano Giorgio Deleuze, per favore.

— Avete l'autorizzazione?

— Ohimè, no. Ma io sono l'abate Capel del Causse-de-la-Selle.

Aveva pronunziato queste parole con tanta sicurezza che il sottufficiale che lo interrogava ne rimase impressionato. Il nome del villaggio aveva assunto ai suoi occhi inverosimile importanza, così come se l'interlocutore avesse detto Nostra Signora di Parigi, e non dubitò, neppure per un istante, che l'abate Capel fosse un alto personaggio ecclesiastico.

(Continua)

VOLETE RISPARMIARE?
Visitate l'assortimento di
MOBILIO D'OCCASIONE
all'Asta e Liquidazioni Soc. An. - Via Borgo 6 Torino - Tel. 40378

TORINO DI GIORNO

L'"affare„ delle figurine

Due "salvataggi„ che riconfermano l'esistenza della speculazione

Fra le tante lettere e comunicazioni telefoniche che la nostra campagna per l'« affare » delle figurine ci procura, è arrivata in redazione anche la parola di un ingenuo. L'unica, finora, di questo genere, giacchè la speculazione che la maggior parte dei concorsi a figurine nasconde sotto l'allettante sipario dei grossi premi s'è ormai rivelata chiaramente agli occhi della quasi totalità dei consumatori dopo le nostre pubblicazioni documentate dei giorni scorsi.

Lo stupore di un ingenuo

Questo ingenuo comincia con lo stupirsi che un torbido affare del genere sia riuscito con tanta facilità a nascere, ad ingigantire, a continuare. Ce ne meravigliamo anche noi, ma ciò non toglie che il fatto avvenga e che ogni giorno continui a perpetuarsi. Non è, del resto, per altra ragione, che non sia il proseguire di simile speculazione, che noi siamo intervenuti decisamente ed abbiamo messo a nudo la purulenta piaga. Se finora si è gabellato sotto i più seducenti aspetti un'amorale forma di commercio, non è ammissibile che ciò debba continuare, tanto più quando la faccenda va prendendo proporzioni sempre più colossali.

L'ingenuo continua, poi, chiedendosi che cosa fanno questi approfittatori della buona fede pubblica per attrarre i consumatori al loro cocchio mascherato e termina citando, tutto felice, qualche provvedimento recentissimo preso da banditori di concorsi-figurine, tendente a rendere più accessibile la conquista dei premi posti in palio.

Alla lillale domanda « Come fanno? » risponderemo con i rilievi di un altro lettore che dice:

« Ho sott'occhio alcuni album distribuiti da produttori per la raccolta delle figurine. Nelle note introduttive di uno trovo scritte queste frasi: « Potrete con estrema facilità, senza alcun sacrificio completare le collezioni » « I consumatori potranno aggiudicarsi il premio che più ambiscono, senza che per questo i prezzi dei prodotti medesimi subiscano il minimo aumento » « Tutti gli acquirenti avranno la certezza matematica di ricavare dal loro acquisti molti vantaggi e premi di valore non indifferente ». Pare di sognare a leggere simili cose, quando si sa che certe figurine sono unesse nella proporzione di 5 per 100 album, cioè per diecimila figurine. Non si può far a meno di restar sbalorditi di fronte a tanta faccia tosta, se si pensa ai cioccolati ed ai formaggi aumentati del 100 %, a caramelle che subiscono una maggiorazione di prezzo del 50 %, a liquori ed aperitivi che costringono a strapagare le figurine ».

Ecco, o lettore ingenuo, come fanno. Si stampano una cosa e se ne fa un'altra le mille miglia differente. Il consumatore fiducioso cade nel trabocchetto e continua a pagare a prezzi pazzeschi figurine di nessun valore, accorgendosi soltanto quando ne ha un migliaio che gli riempie la casa che non può ritirare neppure un premio, poichè gli mancano quei dati valori, irreperibili se non a costo di aborsare altri sonanti quattrini. Come è successo a quegli altri due lettori che, dopo aver acquistato ben 1156 formaggini, non sono riusciti a mettere insieme neppure una raccolta completa!

Risposto al « come fanno? », eccoci agli zuccherini recentissimamente decisi da qualche banditore di concorso.

Palliativi insufficienti

In una riunione tenuta a Milano, i dirigenti di un gruppo emittente di figurine hanno stabilito di diminuire il numero delle raccolte finora necessarie per ottenere determinati premi. Due altre Case, invece, fanno annunciare che una qualunque figurina potrà essere sostituita nelle loro raccolte con un certificato di nascita o di matrimonio.

Diciamo subito che queste iniziative, pur denotando una leggera tendenza a far qualcosa di meglio di quanto avvenuto fino adesso, non possono ancora nè essere considerate sufficienti, nè soddisfare, nè commuovere.

Esse, intanto, costituiscono la prova provata dell'enorme margine di guadagno portato dalle figurine a chi le ha messe in circolazione, cioè di quanto andiamo da giorni sostenendo su queste colonne. Non crediamo, infatti, che la diminuzione delle raccolte e le facilitazioni per completarle costituiscano un gesto generoso destinato a portare in passivo o a eliminare i guadagni del bilancio di due concorsi. Nessuno lavora e si agita per rimetterci dei quattrini. Un margine (e alto anche, state pur tranquilli!) continuerà, dunque, ad esserci. E allora perchè finora si è agito diversamente? Per speculare, invece che per mantenersi su un piano ragionevole di utili. Quel che è stato fatto oggi, poteva esser fatto anche ieri. Così non è avvenuto. Quindi si sono tratti dalle figurine guadagni esorbitanti ed illeciti.

Esaminando, poi, separatamente le due iniziative, rileveremo che, per quanto riguarda la prima, non esiste alcuna garanzia del vantaggio che i consumatori potrebbero ritrarre finchè non si stabilisce quel serio controllo da noi auspicato, e, per ciò che concerne la seconda, che non basta festeggiare un anello nuziale od una culla con il... munifico dono di una figurina, per rara che sia, quando non ci si decide a favorire le mamme ed i bambini con il decurtare i prezzi astronomici dei prodotti.

Finchè manca un controllo, infatti, si può sempre temere (e, dopo tutto quello che s'è visto, si ha il diritto di diventar sospettosi) che alla diminuzione delle raccolte corrisponda una... diminuzione delle figurine rare, già così rare da non potersi più trovare neppure in 1156 formaggini. Finchè i prezzi restano quelli che sono, poi, l'affare dei certificati può anche essere considerato alla stregua di una debole parata prudenziale opposta a future possibili botte.

Non è con questi palliativi, anche se nobilitati dal tesserino della demografia, che si risolve il problema, che si può deviare la giusta richiesta di severi provvedimenti moralizzatori. Come non è ciarlando di « accenti occipitali che vengono dall'alto » (vedi introduzione all'album di un altro concorso) che si può mettere sotto la bandiera delle grandezze storiche nazionali un'attività su cui è legittimo elevare sospetti di speculazione.

Abbiamo voluto interrompere la serie delle nostre « interviste » con chi è direttamente interessato all'« affare delle figurine » e dedicarci a questi particolari, per impedire che con una piccola trovata si potesse far credere che l'inammissibile situazione sia mutata. Si è sempre allo stesso punto. Semmai queste iniziative, dimostrando lampantemente gli stessi utili finora tratti dai concorsi-figurine, debbono confermare la necessità di un rapido sistema di controllo e di regolamentazione dei concorsi stessi. Costituiscono, cioè, una nuova pietra dell'edificio di accusa contro le varie « donne fatali » e « feroci saladini ».

I resti di un acquedotto romano scoperti negli scavi di via Roma

Nei tratti di scavo per la via sotterranea corrispondente al tratto di via Roma tuttora in corso di esecuzione è stato scoperto un tratto di cunicolo romano in muratura di circa settanta centimetri di larghezza e metri 1,70 di altezza, costruito in pietrame con volta mista in mattoni e pietre; nel quale, considerata l'ubicazione a monte dell'antica città e la direzione obliqua tra questa e il Po, pare debba riconoscersi un acquedotto di derivazione delle acque del fiume.

Poichè l'integrale conservazione del manufatto si è subito dimostrata impossibile, dato che il manufatto avrebbe sbarrato e reso inutilizzabile la nuova grande arteria sotterranea, si sta studiando il modo di lasciare visibili nei nuovi locali sufficienti testimonianze delle antiche e ancora tenacissime strutture.

L'inaugurazione della " Settimana della Giovane „

Domani, nella vasta chiesa di S. Filippo, alle ore 18, S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà una funzione solenne inaugurale della Settimana della Giovane cui hanno dato il loro appoggio le autorità politiche, civili, amministrative. Si faranno cicli di lezioni a seconda del grado sociale delle giovani; si tratta di ben 180 oratori che parleranno in diverse ore del giorno e diverse località sul tema: la dignità della giovane cristiana, il suo avvenire, il matrimonio cristiano, la famiglia. La conclusione avrà luogo la domenica 18, davanti al Castello del Valentino colla S. Messa celebrata all'aperto.

Principio di incendio in una fabbrica di frigoriferi

Una telefonata alla Caserma Fontana avvertiva, stamattina alle ore 7,50, che un incendio si era verificato nei locali della fabbrica di frigoriferi S.A.T.I.T. di via Pesaro 39. Il custode dello stabilimento, durante una visita ai locali, aveva visto sprigionarsi delle fiamme da un tubo del gas che passa per l'officina.

Una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Angiesio si recava subito sul posto e procedeva all'opera di spegnimento che in breve giro di tempo aveva termine. I danni accertati non superano le cinquecento lire.

Circa le cause del sinistro poco è stato potuto accertare. Un piccolo incendio manifestatosi per cause sconosciute ha fatto fondere il tubo in piombo di condotta del gas provocando l'accennato disguido. Oltre ai danni materiali, cui abbiamo accennato, la ditta dovrà, a fine mese, pagare una notevole quantità di metri cubi di gas... consumati dal fuoco pazzarellone.

Visita ladresca in una cantina

Ieri mattina il signor Carlo Versano fu Giovanni, abitante in piazza Emanuele Filiberto n. 17, recatosi in cantina per fare provvista di vino si accorgeva con sorpresa che, durante la notte, degli ignoti erano penetrati nel locale, mediante scasso, e si erano impadroniti di una ventina di bottiglie di vino ed un sistema purtroppo invaso nella massa dei debitori: si rese irreperibile cambiando domicilio come fosse ricercato dalla polizia. Ma la Dawes improvvisatasi poliziotto le scoprì e riuscì a farli notificare la sentenza ammissiva del giuramento decisorio.

All'udienza fissata il Lessini non si presentò:

— Michele Lessini! Michele Lessini! urlò ripetutamente l'Ufficiale giudiziario.

Silenzio assoluto. All'ultimo momento, forse mosso dai ricordi di Alassio e di Torino, non ha avuto il coraggio di presentarsi alla sbarra per giurare.

Il Pretore, in accoglimento delle domande tutte della non più giovane americana, ha condannato il Lessini a restituirle i dollari ricevuti, in difetto a corrisponderle uguale somma in lire italiane accollandogli inoltre le spese del giudizio liquidate in altre lire ottocento.

— Ma a che cosa mi giova la sentenza? non un sospiro mormorò la bella seppur non più giovane americana? L'amore, tanto, non torna più! Era troppo giovane! A tale età non si comprende l'amore!

Michele Lessini per la quinta o sesta volta si è reso uccello di bosco cercando di frustrare gli effetti della sentenza, la quale, nel suo linguaggio freddo e disadorno, rimarrà a ricordare alla donna la fatale ed irreparabile caducità dell'amore.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno ieri tratto in arresto tale Gino Salimbeni di Zenobio, dovendo egli espiare una pena di sei mesi e quindici giorni di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	20	4
MILANO	55	53	40

IL SOLE sorge domani alle 5,53; tramonta alle 19,2. La LUNA sorge alle 5,34; tramonta alle 19,56. Domani alle ore 16,30, Luna nuova. Lunedì novilunio secondo l'uso astronomico. **Domani: Giornata delle Due Orsi.**

1938. — Il 13 aprile il Maresciallo Badoglio sopprime la schiavitù in tutti i territori abissini occupati dagli italiani. — Occupazione della penisola di Gorgora sul Tana.

CONFERENZE. — Lunedì ore 21,15, a Palazzo Lascaris: « Architettura coloniale » (prof. Piccinato).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: concerto commemorativo di Ott. Respighi (Pro Coltura Femm.).

SANTI DI DOMANI. — S. Leone I papa; S. Isacco. Lunedì: S. Costantino; S. Zenone; beato Angelo Carletti di Chivasso (1414-1495).

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio della « Settimana della Giovane » con funzione in S. Filippo alle ore 18; alla Consolata esposizione del SS. Sacramento dalle 7,30 alle 19. - Angeli Custodi: festa; dalla Madonna di Campagna: ore 8 Messa pontificale, 10, Messa cantata; 16, vespri, predicazione, benedizione, concerto. - S. Domenico: festa di S. Vincenzo Ferri ore 10 e 17,45. - S. Giovanni Battista: ore 8, Add. ore 8 e ore 18. - S. Maria di Piazza: Quarantore (ore 9, 14,30, 20,15). - Trinità: ore 11,30 Messa per gli Artieri 20,30, discorso Can. Vaudagnotti sul « Comunismo ». - S. Tomaso: esercizi spirituali per i Terziari Francescani da lunedì 12 al 16, ore 7 e ore 20,30.

FIERE. — Domani nessuna. Lunedì: Lanzo T., Mathi Parona Arg., Pralormo, Scalenghe, Mango, Neive, Sanfront, Villanova Mond., Charassau.

CITTÀ. — Domani a Pianezza: org. dalla Pro Arte e Cultura.

IN CUCINA E IN CASA

PETTO DI VITELLO RIPIENO. — Ingredienti: petto di vitello di latte, un peso solo, gr. 600; 150 gr. di coda di vitello; 50 gr. di cipolla; prosciutto grasso e magro, 50 gr. di mortadella di Bologna. Passare di tutto insieme il petto alla macchina tritatutto, aggiungere un poco di formaggio grattugiato, un uovo, poco prezzemolo e aglio. Con l'impasto ricoprire il petto di vitello, precedentemente aperto con un coltello a forma di tasca. Chiudere l'apertura e metterlo a cuocere in una casseruola con un pezzo di burro, sale e pepe. Quando avrà preso colore da ambo le parti, portare a cottura con acqua, servirà poco a poco. Servire col suo sugo ristretto.

IL FANGO si toglie dalle stoffe di lana lavando prima la macchia con acqua tiepida; se rimangono tracce, cospargerle col dito, di un po' di giallo d'uovo. Risciacquare ancora, se necessario tiepidare con poco cremortartaro, lasciandolo sulla macchia pochi secondi.

In piazza Palazzo di Città

La cinematografica cattura di un ladro

Ruba un pacco da un triciclo, viene inseguito, riceve un urtone... e finisce, piantonato, all'ospedale

Il fattorino Pietro Vacchino di Riccardo, abitante in via Barbaroux n. 3, lasciava momentaneamente incustodito, ieri mattina verso le ore 11,30, il proprio triciclo nei pressi della propria abitazione. Uno sconosciuto, uno certamente ed approfittare della distrazione altrui, si avvicinava al predetto veicolo e, trattone un pacco di discreto volume, si allontanava velocemente dirigendosi verso piazza Palazzo di Città.

Una signora, a cui la manovra non era sfuggita, avvertiva del fatto il fattorino che ritornava sul posto poco dopo. Si iniziava, così, un cinematografico inseguimento, che aveva il suo epilogo precisamente in piazza Palazzo di Città. E' appunto in questa piazza che il Vacchino riusciva a raggiungere il ladro, che, nella foga della veloce corsa, cercava a gettava al suolo. Mentre il ladro restava a terra malconcio per l'imprevedita caduta, si aggruppava all'intorno una folla di curiosi e sopraggiungevano pure, dal Palazzo Municipale, le guardie civiche Maina e Bonino.

Il ladro, che aveva il capo sanguinante, veniva condotto con auto pubblica all'Ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, nonchè un principio di commozione cerebrale. Veniva pertanto ricoverato, piantonato da un agente di P. S., e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Egli è stato identificato per tale Luigi Pasquale Forno fu Lorenzo, d'anni 50.

Volendo purgarsi beve per errore della acetosella invece della magnesia

Di un pericoloso errore è stato oggetto ieri il quarantinovenne Emilio Armucchio fu Sebastiano.

Nella mattinata, verso le ore 9,30, essendo indisposto pensò bene di trangugiare un purgante. Aperto un cassetto ove normalmente è riposta della magnesia purgativa egli vi trovava una polvere che, all'apparenza, era uguale a quella da lui cercata e, senza altro, ne ingurgitava un paio di cucchiaini con un po' d'acqua.

Colto da violentissimi dolori e non sapendo spiegare il perchè egli richiedeva soccorso a dei vicini, che, a mezzo d'auto pubblica, lo accompagnavano all'ospedale delle Molinette.

I sanitari praticavano subito all'Armucchio la lavatura gastrica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. E' stato accertato che la polvere usata dall'Armucchio era, anzichè della magnesia, della polvere di acetosella che serve per smacchiare. Le condizioni del ricoverato permangono gravi.

Colto da malore cade dalla bicicletta e decede all'ospedale

Di una mortale disgrazia è stato ieri vittima l'impiegato alle acque potabili Luigi Cavaglià fu Giuseppe, d'anni 57, abitante in via Sommariva n. 443.

Uscito dall'officina in bicicletta con l'incarico di andare a chiudere i contatori degli utenti insolventi, mentre percorreva corso Sommeiller, verso le ore 18, era colto da malore e stramazzava al suolo riportando una ferita all'occipite.

Soccorso da alcuni passanti, egli veniva trasportato in automobile all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari, dato il suo grave stato, si riservavano sulla prognosi. Malgrado le più attente cure il disgraziato Cavaglià poco dopo le ore 21 decedeva.

Un tentato furto e due arresti

Due individui entrano in un negozio di stoffe e biancheria della Barriera di Casale e, col pretesto di effettuare delle compere, fanno mettere sossopra la merce. Il negoziante è costretto, per accontentare i difficili clienti, a recarsi nel retrobottega per fornirsi di altri tipi di stoffe. Di questo approfittano i due indesiderati clienti, che si appropriano d'una pezza di stoffa che uno di essi nasconde sotto il soprabito. Dopo di che, dimostrandosi insoddisfatti, se ne vanno senza acquistare nulla.

Il negoziante, colto da un sospetto, procede ad una veloce verifica e si accorge del furto. Balza, allora, fuori del negozio all'inseguimento dei due compari. La sua azione è, fortunatamente, appoggiata da un carabiniere del Comando Stazione CC. RR. della Barriera di Casale e uno dei malviventi, certo De Filippi, quello che deteneva la refurtiva, è tratto in arresto, mentre l'altro riesce a dileguarsi.

La segnalazione del secondo ladro viene diramata e, nella giornata di ieri, egli viene arrestato dagli agenti della Squadra Mobile. Si tratta di certo Ettore Zoli di Guglielmo.

Una vera tegola...

La cinquantaisettenne Maria Sesia, abitante in via Della Rocca n. 27, stamane, verso le ore 8,30, mentre percorreva a piedi via Maxini, in compagnia della sorella Emma, d'anni 50, pure lei abitante, giunta all'altezza del caseggiato segnato col n. 48, veniva colpita al capo da una tegola caduta per cause sconosciute. Essa si accasciava al suolo con un gemito.

Soccorsa dalla sorella e da alcuni passanti, l'infortunata, a mezzo di auto privata, venne condotta all'ospedale S. Giovanni. I dott. Cavallino le riscontravano una ferita lacero contusa alla regione bregmatica che giudicava guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Soc. di S. Germanesi Banca Semmerio. — Domani, domenica, alle ore 14,30, assemblea straordinaria nella sede sociale.

Le fontane di via Roma

Al concorso per la fontana di via Roma, vinto dalla scultore Baglioni, questa statua raffigurante « La Dora », di Stefano Borelli, ha ottenuto il premio di L. 5000

L'avventura rivierasca di un'americana

Perduto l'amore e anche i dollari!...

Giovanotto torinese, dall'ombra di un negozio di paste alimentari agli "onori„ di un giudizio in Pretura

Ferragosto ad Alassio nel 1935: folla cosmopolita sulla spiaggia, folla nelle lussuose sale da ballo, musiche sincopate, azzurro di mare, cielo trapunto di stelle e molta, moltissima volontà di divertirsi sia pure per un giorno solo.

Il torinese puro sangue Michele Lessini si godeva la ribalta! troppo brevi ferie annuali: aveva per quei pochi giorni abbandonato le ordinarie occupazioni di commerciante in paste alimentari e granaglie e cercava sulla bella spiaggia il modo per ritemprare le stanche membra: l'occasione gli si presentò sotto le spoglie di una straniera, dall'accento esotico, egli non stette lungamente a riflettere sulla differenza di età esistente tra lui e l'americana (la signora era appunto americana): costei, benchè ancora molto bella, alta e slanciata, aveva visto trascorrere un numero forse doppio di primavere dei Lessini. Breve: tra un giro di valser ed un languido tango Michelino venne a sapere che l'americana era divisa dal marito il quale, per non essere disturbato dalla moglie, Giulia Dawes, le corrispondeva mensilmente trecento dollari. Con questa non disprezzabile somma l'americana aveva abbandonata la terra dei dollari per ventirsene nella nostra dal cielo sempre azzurro.

Michele piacque...

Michele Lessini, giovane molto compito, piacque a Giulia Dawes e questa a quegli. L'idillio abbocciò rapido, irruente, fecondato dal sole ardente e continuo lieto, indisturbato, nella nostra città, quando, a settembre, la bella americana trasferì qui il proprio domicilio in un sontuoso alloggio di corso Re Umberto.

Ahimè! l'amore è caduco come ogni umana cosa e non un anno trascorse che il proibito frutto riuscì al palato dei Lessini troppo maturo. A detta dell'americana l'amore si affievolì e cessò quando l'amante si accorse che la sua ricca borsetta più non si apriva alle pressanti e numerose richieste del Lessini il quale, nella nostra città, allegando impellenti necessità, aveva battuto a cassa con una certa notabile indiscrezione. Invano il Lessini aveva tranquillizzata la non più tenera amante consegnandole un chirografo di riconoscimento di debito: per la bella signora i sogni erano svaniti e dimenticata era la vita in comune trascorsa ad Alassio ed a Torino: dell'affetto del Lessini non le era rimasto che un foglio rappresentante il valore di oltre 450 dollari. Giulia Dawes giustamente pensò che se i sogni erano fugaci, il denaro prestato rappresentava una concreta realtà. E diveramente da ciò che fece Violetta non cantò il perduto amore nè scongiurò il bell'Alfredo ad amarla ancora. Più praticamente richiese, da perfetta donna del Nord America, la restituzione di quel certo numero di dollari graziosamente impresta e che erano stati da lei sottratti dalla raccomandata che menzionammo. E siccome la richiesta ripetuta più volte non ebbe esito, citò il Lessini avanti il Pretore della nostra città.

Senonchè Michele Lessini, che era rimasto nell'ombra del suo negozio di paste alimentari e di granaglie, chiamato in causa, punto nel portafoglio, uscì alla luce e avanti il Magistrato togato al diniego:

— Che mai ca me pretenda la signora? I dollari? Oh! sì, non nego di averli ricevuti, ma essa me li ha regalati... Forse che la mia giovinezza donatale non rappresentava la somma ch'io ho accettata? Eppoi essa sapeva ch'io ero un figlio di famiglia...

... e risero i leguleî

L'uditorio, formato di leguleî, rise forte ed allora Michelino ripiegò su argomenti ritenuti più convincenti:

— L'azione della Dawes è improcedibile. Essa mi ha dato dei dollari che in omaggio alle disposizioni di legge in vigore dovevano essere denunciati all'Istituto dei Cambi. Siccome tale denuncia la Dawes non ha fatto, essa deve mettersi in regola con la legge.

Giulia Dawes che si aveva perduto l'amore non voleva perdere anche il denaro, con l'ausilio di un esperto legale ribattè punto per punto alle eccezioni del fedifrago amante e gli deferì inoltre un giuramento decisorio sull'entità dei diversi mutui. Con una prima sentenza il Pretore investito della singolare vertenza respinse tutte le eccezioni pregiudiziali del Lessini, biasimandone la difesa, ed ammise il capo di giuramento decisorio deferito dalla Dawes.

Michele Lessini ricorse allora

Due tipografi in contravvenzione

La Squadra Mobile ha elevato contravvenzione ai tipografi Adolfo Borsoni fu Fernando e Alcuste Trinchero fu Raimondo avendo essi proceduto alla stampa di manifestini senza la prescritta stazione in calce della tipografia che li aveva stampati, e ciò contrariamente a quanto è contenuto nelle leggi sulla stampa e di P. S.

Falso in atto pubblico

Gli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione d'un mandato di cattura, hanno ieri tratto in arresto l'impiegato Michele Ferdinando Francesco Vigna fu Carlo, reo-confesso di concorso in falso aggravato.

Nelle indagini giudiziarie sul dissesto della ditta ove il Vigna era impiegato è risultata l'esistenza di varie cambiali false alla cui emissione l'arrestato aveva concorso.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma I:

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trio Buffa-Mosetig-Tornaghi — 17,55: Bollettini, pronostici e premi — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21,3: « Il serpente a sonagli », commedia gialla in 3 atti di E. Anton — 22,30: Musica da camera: Duo plastico Grillo-Salodini — 23,15-0,30: Musica da ballo: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 18: Da Palermo: « Tosca », opera in 3 atti di G. Puccini — Negli intervalli: Cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane - I dieci minuti del lavoratore - Giornale radio — Dopo l'opera: Ball. pregni — 19-20,5: Orch. Esperia — 21: « Natia la bellarina », operetta in 3 atti di Jean Gilbert diretto dal M.o Pasano — Negli intervalli: Convers. di Marie Corti - Notiziario - Giornale radio.

Vienna, ore 19,50: « Bruder Straubinger », opera in 3 atti di R. Erzler — **Bruxelles** n. 30: « I pescatori », tragedia di Eschilo — **Lilla:** 20,30: « Les deux nuits », commedia di R. de Maclels — **Parigi P.P.:** 22,45: « L'enfant truqué », comm. in 3 atti di J. Natanson — **Berlino:** 19,15: Musica da camera brillante

Seguendo la Cronaca

LA MERAVIGLIOSA CORSA delle ALFA ROMEO alle « MILLE MIGLIA »

Mai come quest'anno la spettacolosa corsa delle « Mille Miglia » venne sovversata dal pessimo tempo: acqua, neve, grandine, fango e nebbie, ecco i doni più belli offerti dalla natura ai valorosi concorrenti. Eppure, mai come quest'anno la corsa si è svolta più compatta, con più tranquilla sicurezza, senza incidenti, con un risultato collettivo stupendo. Dopo aver riconosciuto tutto il valore dei mirabili guidatori, da Pintacuda a Farina, a Boratto, dai campioni della « Scuderia Ferrari » ai dilettanti che guidavano le proprie superbe Alfa Romeo, è doveroso far rilevare che tutte le Alfa Romeo, che seguirono la gara della loro vittoriosa impronta, erano fornite dei Freni idraulici Brevetti Farina (corso Tortona, 12 - Torino).

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno ieri tratto in arresto tale Gino Salimbeni di Zenobio, dovendo egli espiare una pena di sei mesi e quindici giorni di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	20	4
MILANO	55	53	40

IL SOLE sorge domani alle 5,53; tramonta alle 19,2. La LUNA sorge alle 5,34; tramonta alle 19,56. Domani alle ore 16,30, Luna nuova. Lunedì novilunio secondo l'uso astronomico. **Domani: Giornata delle Due Orsi.**

1938. — Il 13 aprile il Maresciallo Badoglio sopprime la schiavitù in tutti i territori abissini occupati dagli italiani. — Occupazione della penisola di Gorgora sul Tana.

CONFERENZE. — Lunedì ore 21,15, a Palazzo Lascaris: « Architettura coloniale » (prof. Piccinato).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: concerto commemorativo di Ott. Respighi (Pro Coltura Femm.).

SANTI DI DOMANI. — S. Leone I papa; S. Isacco. Lunedì: S. Costantino; S. Zenone; beato Angelo Carletti di Chivasso (1414-1495).

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio della « Settimana della Giovane » con funzione in S. Filippo alle ore 18; alla Consolata esposizione del SS. Sacramento dalle 7,30 alle 19. - Angeli Custodi: festa; dalla Madonna di Campagna: ore 8 Messa pontificale, 10, Messa cantata; 16, vespri, predicazione, benedizione, concerto. - S. Domenico: festa di S. Vincenzo Ferri ore 10 e 17,45. - S. Giovanni Battista: ore 8. Add. ore 8 e ore 18. - S. Maria di Piazza: Quarantore (ore 9, 14,30, 20,15). - Trinità: ore 11,30 Messa per gli Artieri 20,30, discorso Can. Vaudagnotti sul « Comunismo ». - S. Tomaso: esercizi spirituali per i Terziari Francescani da lunedì 12 al 16, ore 7 e ore 20,30.

FIERE. — Domani nessuna. Lunedì: Lanzo T., Mathi Parona Arg., Pralormo, Scalenghe, Mango, Neive, Sanfront, Villanova Mond., Charassau.

CITTÀ. — Domani a Pianezza: org. dalla Pro Arte e Cultura.

IN CUCINA E IN CASA

PETTO DI VITELLO RIPIENO. — Ingredienti: petto di vitello di latte, un peso solo, gr. 600; 150 gr. di coda di vitello; 50 gr. di cipolla; prosciutto grasso e magro, 50 gr. di mortadella di Bologna. Passare di tutto insieme il petto alla macchina tritatutto, aggiungere un poco di formaggio grattugiato, un uovo, poco prezzemolo e aglio. Con l'impasto ricoprire il petto di vitello, precedentemente aperto con un coltello a forma di tasca. Chiudere l'apertura e mettere a cuocere in una casseruola con un pezzo di burro, sale e pepe. Quando avrà preso colore da ambo le parti, portare a cottura con acqua, servirà poco a poco. Servire col suo sugo ristretto.

IL FANGO si toglie dalle stoffe di lana lavando prima la macchia con acqua tiepida; se rimangono tracce, cospargerle col dito, di un po' di giallo d'uovo. Risciacquare ancora, se necessario tiepidare con poco cremortartaro, lasciandolo sulla macchia pochi secondi.

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

Avete visto i meravigliosi

BURATTINI DI WALTON'S

il brioso spettacolo che entusiasma piccoli e grandi?

Avete visto i bellissimi

5 NUMERI 5

di canto, acrobazie e ballo?

Sullo schermo *Ginger Rogers* e *Fred Astaire* entusiasmano nel vaudeville *Seguendo la flotta*.

I prezzi, sempre popolari

DOPOLAVORO

Balconata 1,50 - Prima Gall. 2,25 Poltroncine platea 3 - Poltrone 3,75

ROSSINI, ore 21,15

Oggi e domani ultime di *Ho trovato il Saladino!*

Domani due spettacoli: ore 15,15 e ore 21,15.

Lunedì 1.a rappresentazione di

BASTA CON LE DONNE

nuova grandiosa rivista di *Bel Ami* e *Gilbert*: 2 atti e 28 quadri.

Fortunello e Cirillino al Chiarella

Continua lo straordinario successo del celebre numero ideato dal Cav. Uff. Alberto Braglia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Simpatica canaglia. Freddie Bartolomew, J. Cooper, M. Rooney

CHIARELLA: « Il sentiero della melodia » e gran successo spettac. Oabra.

VITTORIO E.: Seguendo la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Varietà.

BALBO: Contessa di Parma, di Bissetti con Cegani, Cenia, Melnati, Cesari.

IDEAL: Il medico di campagna (capol. Fox). Sulla scena Rivista Gloriano.

STATUTO: « La freccia avvelenata », giallo poliziesco con Warner Oland. Fumi progr. La cucaracha in colori.

ALPI: « La carica dei 600 ». E. Flynn.

NAZIONALE: Ho perduto mio marito!

MAFFEI: Imperatore California e Var.

MASSIMO: « San Francisco » (Metrol. Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt, Regia Dyke.

ITALIA: « Cuino e Adele ». Clark Gable.

TORINESE: « Amato vagabondo ».

SAVOIA: Lanceri del Bengala, Cooper.

REGINA: La provinciale, Jeanet Gaynor

IMPERIALE: Al di là delle tenebre.

FORTINO: Angelo della tenebre e Var.

ITALIANO Colombo 25 Sotto 2 bandiere

CORSO: « La luce verde » Errol Flynn

Dato l'enorme successo che continua

del divertentissimo film

CONTESSA DI PARMA

ne proseguono le repliche

al CINE BALBO

sempre gremito ed echeggiante di belle risate. Sono rinviate le prime rappresentazioni del « giallo »

VOLO NELLA BUFERA

con FRED MAC MURRAY

e la graziosissima Joan Bennett.

In preparazione *Kermesse*, l'attesissima nuova edizione a colori, protagonista *Loretta Young*.

Al CINEMA ALPI il film

LA CARICA DEI 600

piace, avvince, commuove.

ERROL FLYNN

con impareggiabile arte, interpreta il maestoso lavoro « W. Bros ».

Nazionale: VIARISIO - BESOZZI

in: *Ho perduto mio marito!* con P. Borboni, Vanni, Maldacea.

Da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

cercate fin d'ora

CASSE ZINCATE TRANSPARSACCO

e *Tarmisacco* per riparre abiti e pellicce al riparo dalle tarme e da qualsiasi deterioramento dovuto alla polvere o ad altre cause.

Chiedete di assaggiare la chiacciola di recente arrivo nei tipi più interessanti e più convenienti.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni e di lusso. Nitor tappezzerie lavabile inalterabile. Vendita diretta al pubblico. Fabbrica via Mad. Cristina 125. Tram 7, 18, 21.

IL RISTORANTE GISBERTO

via Doria 9, regala figurine Topolino a chi degusta le specialità della rinomata Casa dei Cappelletti.

Ristorante Luculliano, Assietta 5

I buongustai preferiscono questo ritrovo dove si gustano prelibati pranzi. Aperto fino alle ore 2.

TARME!

Fidatevi la uccide profumando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci). — Ore 21,15: « L'artiglio » di H. Bernstein; ore 21,15: « Il rifugio » di D. Niccodemi — **ALFIERI** Ore 15,15 e ore 21,15: « La solita ora » di G. Cantini (XI ° Sabato teatrale). - Ore 21,15: « La solita ora » di Falconi e Bianchi e « Il fattaccio di vico Nardones » di Falconi (Novità).

ROSSINI: 21, Ho trovato il Saladino.

CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Torna al tuo paesello! ».

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: « L'artiglio » di H. Bernstein; ore 21,15: « Il rifugio » di D. Niccodemi — **ALFIERI** Ore 15,15 e ore 21,15: « La solita ora » di D. Falconi e « Bianchi, e « Il fattaccio di vico Nardones » di D. Falconi — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Torna al tuo paesello! ».

I divertimenti

SAVOIA DANZE

Dopoteatro attrax. Lagrangia 29.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo di arte varia.

Oggi all'AMBROSIO

la *Metro Goldwyn Mayer* presenta un film diretto dal grande regista *W. S. Van Dyke:*

SIMPATICA CANAGLIA

Questo originalissimo lavoro fonte generosa d'ilarità, di divertimento, di commozione, riunisce in un eccezionale terzetto, il giovane interprete di *Davide Copperfield:*

FREDDIE BARTOLOMEW

e gli altri due prodigiosi e notissimi monelli: *Jackie Cooper* e *Mickey Rooney*. Altri interpreti *Katharine Alexander* e *Jan Hunter*. Valido il Dopolavoro

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Stamane improvvisamente alle ore due, dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia, serenamente spirava l'anima bella e buona di (110

Maria Mosca ved. Viano

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Rag. **Giovanni Viano**; i fratelli: **Mosca** Rag. **Giuseppe**; **Mosca Pietro** con la consorte **Romea Borri** e famiglia; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

**UN

Anno 7i Sabato 10 Aprile 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 85

Fotocronache di STAMPA SERA

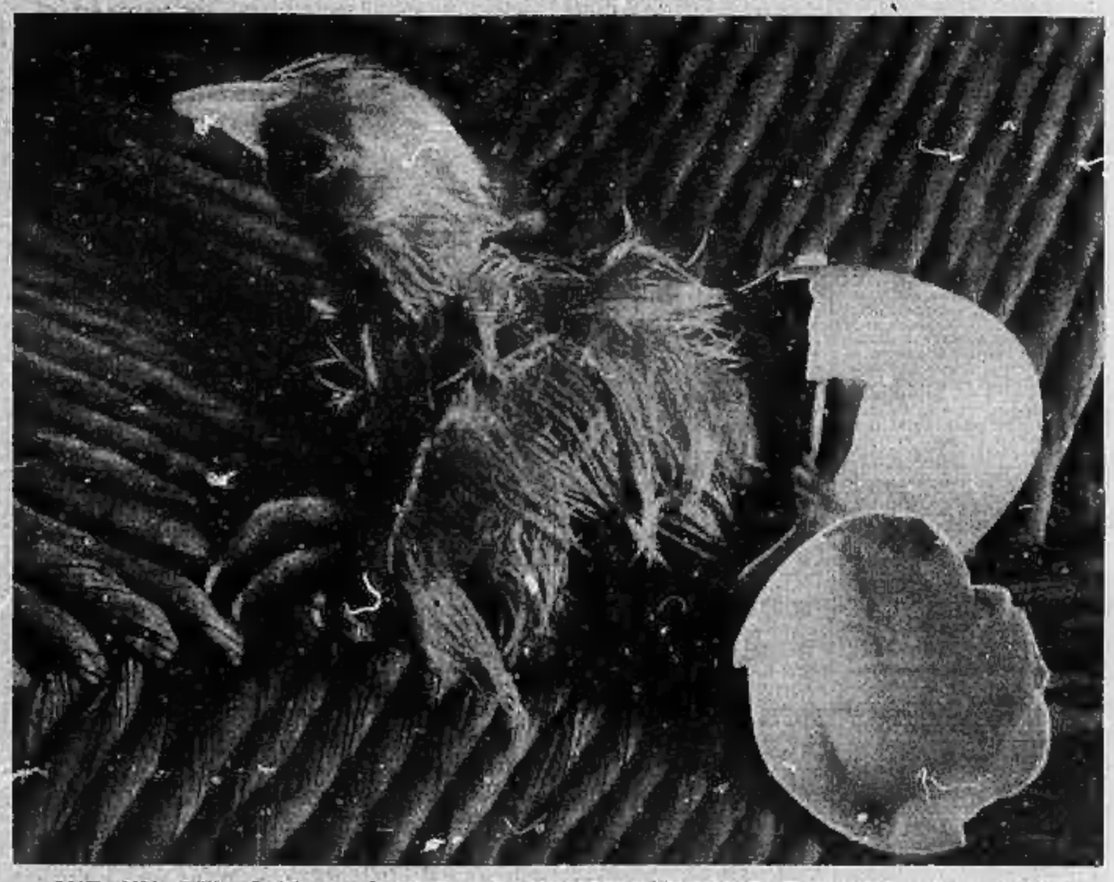
La 18ª Fiera di Milano
inaugurata dal Ministro Alfieri

S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda Dino Alfieri fotografato fra le autorità all'arrivo a Milano, ove è giunto stamane per inaugurare la Fiera campionaria.

Una visione panoramica degli edifici della Fiera di Milano oggi inaugurata dal Ministro Alfieri. La grandiosa mostra campionaria costituirà una nuova superba affermazione del lavoro italiano.

Meraviglie della natura

PER MIRACOLOSO ARCANO L'UOVO SI E' MUTATO IN UN PICCOLO PENNUTO



CHE UN BEL GIORNO SPEZZA IL CANDIDO GUSCIO E VIENE ALLA LUCE

L'obiettivo ha colto queste tre meravigliose fasi del processo di trasformazione dell'uovo in pulcino. Nella foto piccola vedete l'uovo dopo 7 giorni di covata: il tuorlo s'è sviluppato, qualcosa già s'intuisce dell'organismo in formazione. In quella accanto, l'embrione è già quasi pulcino: sono passati 18 giorni ed il corpicino costretto nel guscio ha già becco e penne. Infine il miracolo si compie: nella terza foto il piccolo pennuto s'è fatto strada col becco, ha spezzato il guscio, guarda con gli occhi spalancati il mondo.

Domani: Degrelle o Van Zeeland?

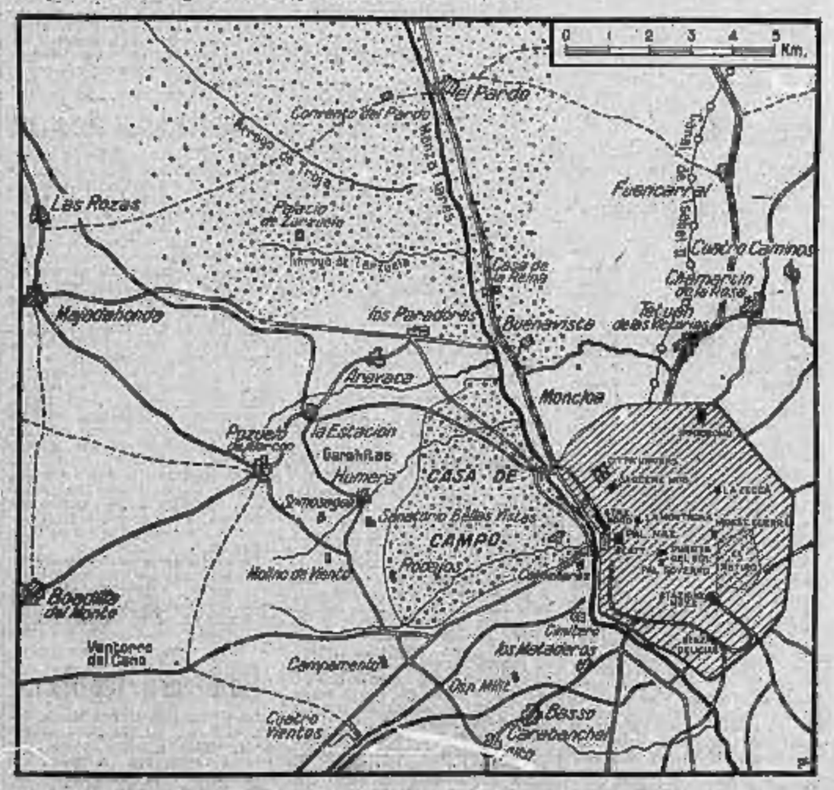
Degrelle, dinamico capo del « rexismo », e Van Zeeland, presidente dei Ministri, pronunciano i loro ultimi discorsi prima delle elezioni di domani a Bruxelles, che li vedranno accaniti rivali.

La nuova scuola di New London

Dopo la catastrofe che costò la vita a 400 scolari è stata costruita a New London questa scuola provvisoria per i sopravissuti.

Giuditta De Sica-Rissone

Giuditta Rissone ha stamattina unito il suo nome a quello di Vittorio De Sica non soltanto sui manifesti multicolori della pubblicità, ma pure sul registro parrocchiale di Asti, dove ella ha firmato dopo il solenne « sì » delle nozze. La popolare attrice — di cui pubblichiamo qui una recentissima fotografia — ha fatto ritorno a Torino nella stessa mattinata con il marito. Essi recitano in questo momento all'Alfieri.



Un giorno di battaglia a Madrid

Una delle più violente e sanguinose battaglie di cui la capitale spagnola sia stata teatro si è svolta ieri sulle rive del Manzanares. I rossi hanno raccolto tutte le loro armi più potenti ed efficaci e lanciato all'assalto delle posizioni nazionali di Carabanchel, di Casa del Campo e della Città Universitaria imponenti forze. Gli attacchi si sono ripetuti incessantemente per 20 ore e, in uno di essi, gli edifici del cimitero sono stati distrutti. Alla fine, però, i comunisti hanno dovuto ritirarsi, senza avere conquistato una sola trincea e lasciando 2800 morti sul campo.